

ANNO 12 N°2 GIUGNO 1981 - Spedizione in abbonamento Postale Gruppo IV. 70



1931-1981

DI FONDAZIONE
ASS. NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI VARESE

**PENNE
NERE**

« PENNE NERE »
periodico della
Sezione Alpini di Varese

N. 2
Giugno 1981

■
Direzione
Via G. Bizzozero, 4 a
Varese

■
Autorizzazione del
Tribunale di Varese
n. 240 del 20-10-1970

■
Spediz. in abbonamento
Postale Gruppo IV/70

■
STAMPA

« La Tecnografica »
P.zza Carducci, 6
VARESE

■
Direttore responsabile:
Giuseppe Meazza

■
Hanno collaborato per la
realizzazione:

Giuseppe Cagelli
Carmelo Insalaco
Gianni Rusconi
Sandro Sorbaro-Sindaci

■
Grafica e copertina di
Vito Farioli

Questo numero speciale del « PENNE NERE », è dedicato ai cinquant'anni della Sezione e dei suoi Gruppi per ricordare, per quanto possibile, gli avvenimenti che si sono succeduti dal 1931 al 1981.

Tracciare un rendiconto completo dell'immenso patrimonio spirituale che si è formato attraverso il lavoro, il sacrificio e la passione di tre generazioni di Alpini della nostra Sezione nelle vicende di pace e di guerra è veramente cosa ardua se non impossibile.

Ci perdoni il lettore delle scarse notizie sui fatti e delle inevitabili lacune e sappia intuire e ricordare il lavoro il più delle volte sconosciuto e silenzioso di tanti nostri Soci molti dei quali sono già lassù con Cantore.

Nell'inchinarci davanti ai Caduti, vogliamo esprimere riconoscenza ai più anziani ed invitare i giovani a comprendere gli insegnamenti di Chi è già passato, per rigenerarsi a quella fonte purissima della nostra tradizione e trarne forza per procedere verso un sano, giusto e sicuro avvenire.

LA REDAZIONE

La Presidenza ed il Consiglio Direttivo Sezionale ringraziano i responsabili dei Gruppi, i Soci, gli amici, ed in modo particolare la Signora Aras Frattini ed i signori Gaetano Bianchi e Luigi Valli che hanno « dato una mano » alla realizzazione del presente numero « speciale » e di tutto il programma per la celebrazione del 50° anniversario di fondazione della Sezione.

Documentazione fotografica:

Archivio Sezionale
Archivio « Penne Nere »
Foto A. Novelli - Busto Arsizio
Giuseppe Meazza - Varese
Lino Insalaco - Galliate Lomb.
Fausto Massaris - Saltrio
I Gruppi componenti la Sezione

Il saluto del Presidente Nazionale



Milano, 28 Maggio 1981

IL PRESIDENTE NAZIONALE

Carissimi Alpini di Varese,

la Vostra bella Sezione ha speso bene i primi 50 anni di vita: potete guardare con soddisfazione al passato e volgere con fiducia lo sguardo verso il futuro.

Nella vostra terra operosa avete dimostrato che la famiglia alpina costituisce parte influente e attiva della popolazione e contribuisce ad affermare la volontà di pace sociale e di libertà nel lavoro, la perenne vitalità dei valori patriottici e spirituali di cui le Penne Nere sono l'immagine e la nostra Associazione la più viva espressione.

Dal passato voi saprete trarre la spinta che ne perpetui lo spirito per l'avvenire.

A Voi il mio augurio, il mio saluto fraterno.

Il Presidente Nazionale
Avv. Vittorio Trentini

Il saluto del Presidente Sezionale



Cari amici Alpini,

la commemorazione del Cinquantesimo anniversario di fondazione della nostra Sezione A.N.A. è il momento migliore nel quale è lecito fare un consuntivo dell'attività svolta e dei risultati conseguiti e formulare dei propositi per il prossimo avvenire.

E' con particolare solennità e commozione che il nostro pensiero riconoscente va innanzitutto a coloro che nel lontano 1931 fondarono la Sezione di Varese con un lavoro appassionato e tenace.

Anche negli anni bui della guerra ed in quelli difficili della ripresa, quest'opera non conobbe soste e non si determinarono pericolose discontinuità. Il risultato è palese nel numero, nella consistenza e nella vitalità dei Gruppi, che nella nostra Provincia, dai 16 che erano nel 1931 con 620 Soci sono ora saliti a 67 con oltre 4.000 iscritti.

E' d'uopo ricordare le innumerevoli attività sezionali e locali, dai raduni alle manifestazioni di ogni genere — celebrative, culturali, sportive — dalla partecipazione alle Adunate Nazionali, alle opere di carattere

sociale che hanno cementato gli spiriti, generato solide amicizie, contribuito a rafforzare quello spirito di corpo e quell'attaccamento agli ideali che caratterizzano gli Alpini e che attirano su di essi la simpatia generale. E' a tutti voi noto il lavoro generoso della nostra Sezione a favore dei terremotati, specialmente in Friuli, che è valso all'A.N.A. la medaglia d'oro di benemerita.

Non vanno altresì dimenticate le accorte e pazienti ricerche che hanno portato al perfezionamento della sede sezionale e le opere svolte per il suo costoso approntamento con il risultato che tutti sanno di uno strumento efficacissimo di unione, decoroso, accogliente.

Il prestigio e la stima che la Sezione gode in seno alla comunità provinciale, ci inorgoglisce, ci conforta e ci sprona. Il Primo cinquantenario si chiude con la giusta soddisfazione per le realizzazioni e gli scopi raggiunti: il Secondo cinquantenario si apre all'insegna della concordia, della lealtà, dell'amore per la nostra amata Patria che agli Alpini può chiedere ancora molto in opere di pace, in opere di bene.

Gen. Giacomo Ferrero

Il saluto del Sindaco



In una società dove tutto sembra congiurare contro i valori della persona può apparire strano il ritrovarsi attorno al ricordo di un periodo speso in grigioverde.

Come comprendere questo fatto giudicato da molti come nostalgia di giovinezza e ricordo di parole d'ordine non più di moda?

Ma come è possibile che molti giovani, che la guerra non l'hanno fatta, siano sfilati quest'anno all'Adunata Nazionale di Verona sotto quell'unico vecchio simbolo di un cappello con la penna nera?

Perdonate questa iniziale provocazione ma voi Alpini siete una delle più belle provocazioni che solo una società massificante e consumistica può cercare di nascondere e che invece chi è più sensibile deve ancor oggi accogliere per lasciarsi da essa giudicare.

Questo il mio saluto ed il mio grazie che non vuol essere solo formale perchè altrimenti cancellerebbe la sostanza che voi siete.

Credo di iniziare a capire qualcosa di più ricordando un brano del film «Ciao Pais» in cui il sottufficiale alpino protagonista diceva che i suoi uomini giungevano con i difetti ed i pregi di tutti e che solo la montagna li trasformava in alpini.

La montagna, dove si sale a piedi, con la fatica anche solo del cammino, passo dopo passo, oggi dimenticata.

Ecco che provocate ancora: quale uomo ci riserva il domani se oggi nessuno vuole più compiere il sacrificio dell'andare in salita, del fiato grosso e del cuore che batte forte nel petto facendoti sentire ancora più vivo?

Quale amore e rispetto per la natura se non la si conquista più con la propria dimen-

sione di uomo e si usa la macchina anche per i più piccoli spostamenti e si considera il lavoro, che altro non è che il trasformare la natura al servizio dell'uomo, solo come la dannazione di Adamo.

Quale contraddizione grossa voi siete per una società «seduta»!

Ma ancor di più la vostra cordialità, di fronte a tanta gente sempre più triste, la vostra solidarietà ed il vostro amor di patria, di fronte all'egoismo individualista ed alla mancanza della coscienza di una appartenenza comune ad un popolo.

Molti guardano ai fatti di Polonia, alla «solidarietà» ed al «popolo polacco»; quanto abbiamo da imparare da voi, se qualche uomo di buona volontà ancora sopravvive, voi che ci ricordate che questi sono valori che sono dentro la nostra pelle ed il nostro sangue.

Anzi per essi molti di voi il sangue l'hanno donato.

Accogliendo la vostra provocazione potremo ricominciare da capo a ricostruire, come avete fatto in Friuli e dovunque c'era bisogno di Voi, una città a misura d'uomo. E forse la nostra città è rimasta ancora tale perchè Voi ci siete da cinquant'anni.

Grazie Alpini, ma non smettete di essere così, perchè, assieme a tutti gli altri uomini di buona volontà, c'è ancora molto da fare.

So che la fatica non vi spaventa, come non spaventa tutti quelli che vogliono stare dalla parte dell'uomo.

Dandoci una mano cammineremo insieme sulle nostre montagne ricordando a tutti che la verità dell'uomo non potrà mai morire.

Dr. Giuseppe Gibilisco

I NOSTRI PRESIDENTI

DAL 1931 AD OGGI

CARLO ALBERTO CIAPPONI †

GIUSEPPE MANGIAGALLI †

ALBERTO ZACCO †

ANTONIO SARTI

FAUSTO MASSARIS

GUGLIELMO ORENGO †

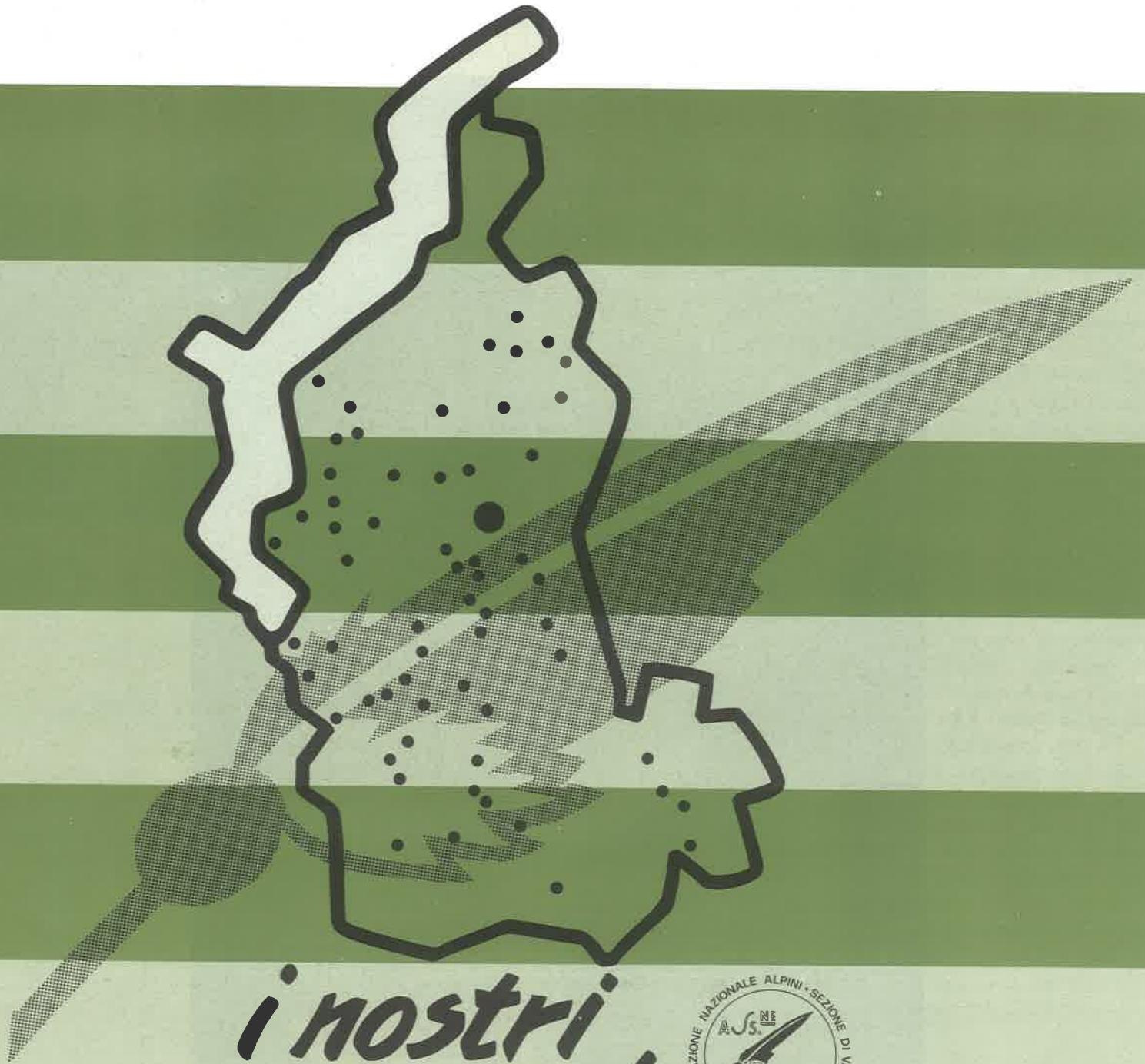
SORBARO - SINDACI SANDRO

FRANCO MAZZUCHELLI †

GIACOMO FERRERO



Don Carlo Gnocchi, sul cui cappello gli Alpini vedono brillare l'aureola della santità, è una figura prestigiosa legata alla nostra Sezione. Il Gruppo di Gallarate e quello di Busto Arsizio, dove contava molti amici gli hanno dato i primi aiuti concreti che lo hanno incoraggiato a portare a termine quel gioiello di amore che è la fondazione « Pro Juventute » a favore dei Mutilatini. Questo cerchio si è andato poi estendendo a tutti i Gruppi della nostra terra. Gli amici lo hanno seppellito al Monumentale di Milano cantando tra le lacrime «Stellutis alpinis».



*i nostri
gruppi*



Il Consiglio Direttivo

Consiglio Direttivo

Presidente: Gen.le GIACOMO FERRERO
 Vice Presidenti: ALBISETTI Cav. SERAJEVO
 CAGELLI Cav. Rag. GIUSEPPE
 Segretario: Cav. Uff. INSALACO CARMELO
 Consiglieri: BRAMBATI Cav. UMBERTO
 CECINI Cav. MARTINO
 FERRARI Dott. NATALINO
 NOVELLI ALFIO
 PONZELLINI Ing. ANTONIO
 RUSCONI Cav. GIANNI
 SIRONI Comm. DAVIDE

Collegio dei Revisori dei Conti:

Effettivi: Presidente: ANTONINI p.i. PIERO
 Membri: CONTINI Rag. FRANCO
 PATRINI EMILIO
 Supplenti: BANDERA Rag. LUIGI

Giunta di Scrutinio:

Presidente: MENTASTI Rag. ANGELO
 Membri: ANTOGNAZZA LUIGI
 BORRONI TARCISIO
 CROSTA Dott. ADELFO
 DONELLI CARLO

Collegio dei Probiviri:

Presidente: GEROSA G. LUIGI
 Membri: FERRARIO UGO
 GHIRINGHELLI Geom. PIERO

Delegati all'Assemblea Nazionale per il 1981

ANGELINI MARIO, CARDIN LUCIANO,
 MASSARIS FAUSTO, MAINO CARLO, ME-
 DEGhini TERENZIO, RAPIZZI LUCIO,
 TENCONI G. LUIGI.

I GRUPPI

Cod.	Gruppo	Soci	Capogruppo
001	VARESE	200	Botter Silvio
002	CAPOLAGO	70	Ossola Ugo
003	ANGERA	93	Zingaro Mario
004	ARCISATE	82	Tonoli Ernesto
005	ARSAGO SEPRIO	22	Manzetti Giancarlo
006	AZZATE	50	Massetti Guido
007	BARASSO	25	Poma Cesare
008	BARDELLO	36	Brunella Giovanni
009	BESANO	52	Canziani Enrico
010	BESNATE	31	Turetta Sergio
011	BOGNO DI BESOZZO	55	Vanoli Cav. Martino
012	BREBBIA	70	Betti Attilio
013	BRINZIO	35	Piccinelli Erminio
015	BUSTO ARSIZIO	214	Verrini Cav. Mario
016	CANTELLO	95	Premoli Avv. Oreste
017	CARAVATE	70	Bino Luigi
018	CARDANO AL CAMPO	70	Bernasconi Luigi
019	CARNAGO	57	Ceconello Fernando
020	CASSANO MAGNAGO	77	Giacomello Rino
021	CASTELLANZA	102	Passerini Giordano
022	CASTRONNO	55	Dalla Bona Rodolfo
024	CISLAGO	31	Pigozzi Cav. Giovanni
025	COMERIO	52	Zatti Spartaco
026	CUASSO	70	Morcelli Massimo
027	FERNO	19	Gabbani Franco
028	GALLARATE	194	Schivi Dott. Temistocle
029	GAVIRATE	81	Giuliani Giuseppe
030	GAZZADA	34	Broggini Felice
031	GEMONIO	62	Biasoli Francesco
032	ISPRA	50	Zanella Virgilio
033	JERAGO	25	Turri Esterino
034	LAVENO MOMBELLO	65	Azzi Francesco
035	LEGGIUNO SANGIANO	40	Malacrida Giulio
036	LONATE POZZOLO	88	Barzaghi Cesare
038	LUVINATE	25	Prevedelli Armando
039	MALNATE	41	Facetti Fabio

Cod.	Gruppo	Soci	Capogruppo
040	MARZIO	21	Locatelli Franco
041	MORAZZONE	29	Zoccarato Guglielmo
042	PORTO CERESIO	61	Gosetti Armando
043	QUINZANO S. PIETRO	36	Caffi Lorenzo
044	SALTRIO	73	Martinez Lucio
045	SAMARATE	42	Pezzoli Luigi
046	S. MACARIO	43	Aspesi Tarcisio
047	SARONNO	119	Viganò Cav. Giuseppe
048	SESTO CALENDE	45	Vanelli Ottavio
049	SOMMA LOMBARDO	61	Visco Gilardi Lodovico
050	TRADATE	75	Bignucolo Bruno
051	TRAVEDONA-MONATE	97	Giuliani Carluccio
052	VENEGONO INFERIORE	16	Cremona Luigi
053	VEDANO OLONA	75	Adamoli Cav. Battista
054	VIGGIU'	109	Molina Carlo
056	OGGIONA S. STEFANO	35	Sansoni Maurizio
057	GOLASECCA	27	Rigoli Guglielmo
058	MALGESSO	32	Ferraro Giuseppe
059	CARONNO PERTUSELLA	88	Alberti Aldo
060	VERGIATE	17	Colli Giovanni
061	ORIGGIO	43	Bianchi Giuseppe
062	CASTIGLIONE OLONA	34	Bugnioni Ettore
063	UBOLDO	36	Testi Luciano
064	MORNAGO	33	Tenconi G. Luigi
065	SOLBIATE OLONA	40	Tomasini Annibale
066	SOLBIATE ARNO	28	Carabelli Angelo
067	CARDANA DI BESOZZO	45	Masiero Udino
068	ABBIATE GUAZZONE	77	Annoni Giuseppe
069	CARONNO VARESINO	33	Zampieri Dino
070	BISUSCHIO	69	Savio Giovanni
072	BIRONE C.P.	15	Castelli Antonio
073	BRUSIMPIANO	*	Parini Giovanni
074	BIANDRONNO	*	Magnani Giampiero

* Costituiti nel 1981

TOTALE SOCI 3.992

I «nostri» cantano lassù per noi e con noi

di Sandro Sorbaro-Sindaci

Non c'è lassù nel Paradiso di Cantore, il viale del Tramonto, ma il viale dell'Aurora, che irrorata di luce riflessa color interno di conchiglia oro e rosa, il volto degli abitanti il Condominio della Fraternità. Questi riflessi forse ricordano a Pa' Togn, il ragazzaccio cresciuto senza invecchiare il Rosato e l'Orvieto che serviva a riscaldare l'amicizia affabile con i suoi Commilitoni. E' lui che ha spiegato a San Pietro, incuriosito del suono di certi termini scivolati fuori con tono nostalgico nelle chiacchierate fra gli Alpini che cosa vuol dire « veci », « bocia », « panze lunghe », « sconci », « scigulitt » e « país ».

Lui spilungone leggermente incurvato sovravanza sulla statura degli altri che non si mollano a vicenda. Si rivolge al « nonno » Ugo Villa che è la sua copia dopo la cura dimagrante estraterrena (in Paradiso non si mangia mai la polenta, né i salamini né altro cibo consistente) gli strizza l'occhio e gli confessa che ha pregato l'Aiutante di battaglia Angelo De March di sgaiazzolare a trovare il Tripoli perché voli con il moto delle alucce in quarta velocità a portar lì la fisarmonica per consentire a tutti di fare una cantatona corale in sincronia con gli amici di quaggiù che celebrano il 50° della Sezione.

« Radio scarpona » è in piena efficienza operativa, ed in pochi istanti arriva l'ondata degli Alpini della nostra tribù. Con posata di allodola cala lì Gustavo Comi-Colnaghi, la cui « nasta » musicale lo stimola ad annusare profumo di canti. Gli tien dietro con una frenata che solleva polverio di stelle, Carlo Romanò il tonante stonato, Peppino Mangiagalli, la cui « casetta rossa » di Viggiù è ora silente come un camposanto, Nino Alesina, soddisfatto di aver a che fare qualche cosa, perché lassù è disoccupato perché non piove mai, come Cairoli, pure privo di lavoro perché lassù non si siede mai a tavola, come Giovanni De Bernardi perché lassù non si dorme mai ed i materassi non servono, e tanti e tanti altri che si fanno sotto, vicini l'uno all'altro, in pimpante attesa, vibranti di soddisfazione. Arriva la fisarmonica spostandosi da sola nell'aria come gli oggetti nelle cabine degli astronauti, e il suonatore l'accoglie fra le mani. Pa' Togn fa un segno ad Alberto Zacco che fa da « locutore » (in Paradiso si dice così) e preannuncia i titoli delle canzoni, ognuno accolto con un « ohhh » saturo di letizia. L'ondata degli « ohhh » aggiunge Gianluigi Lovatelli sta ordinando la serie di lustrini che San Pietro dona ogni anno agli Angeli, arcangeli, troni e dominazioni, per adornare i cerchietti delle loro aureole e di cui un esemplare è a lui ceduto in premio della sua bontà terrena, ed avverte con invito incalzante e si trascina come una locomotiva-missile una numerosa schiera. Plana « papà Martin » affabilmente affiancato al suo antico attendente, plana Guglielmo Orenge che lasciati i programmi tattici opta per quelli canori.



NO REGG ALPINI EDITORE IN ROMA

GEN. GIUSEPPE PERRUCCHETTI
IDEATORE DELLE MILIZIE ALPINE
(Fondazione del Corpo degli Alpini - 15 ottobre 1872)

Il maestro Alberti Emilio afferra una tromba vagante e suona l'attenti. « Papà Cantore », dopo la prima nota è già in mezzo a loro. Allarga le braccia diafane in modo prodigioso da stringerli tutti come un covone di spighe, lasciando un posticino per don Gnocchi che non vuol perdere l'occasione di una rimpatriata fra i vecchi amici. Un angelo inviato da San Pietro si appresta a prendergli la misura sulla fronte per calzare l'aureola di santo, ma egli si schermisce e dà il « do » per invitare tutti a cantare. La fisarmonica apre il suo mantice e le note di una canzone nostrana da un certo titolo che ricorda gli anni del Signore discendono dal Paradiso di Cantore sulla nostra miserabile aiuola come stalattiti di forma di collina, di velo, che unisce il sublime all'infimo.

Il Padreterno, considerato il grande amore nutrito da quella gente verso la famiglia verde, concede loro di cantare come quando erano quaggiù, e mentre essi cantano, uno scenario vero sale attorno a loro, con il massiccio del Campo dei Fiori, con tutte le montagne della loro e nostra terra, per aumentare la loro perfetta letizia. Una pausa. Plana un mulo con le alette sul groppone pieno di guidaleschi. E' un pensiero di San Francesco che ha segnalato a San Maurizio che dopo tutto, farà piacere ai suoi amici una visita del compagno di tante ore e stagioni, uno dei tanti che si è sacrificato per salvare la vita ad uno di loro.

Si plachino i teologi: le alette sono finite, dipinte da un « vecio » ex pittore che potrebbe essere l'effervescente e compianto Zanchin. In quanto agli Alpini, in base ad un certo divino decreto, rimangono Alpini per tutta l'eternità, senza ex.

Franco Mazzuchelli e Cesarino Calati riempiono il cielo di un sereno sorriso.

L'EROE

Alpino ZUCCHI GIAN LUIGI

Medaglia d'Oro al Valor Militare « alla memoria »:

« Volontario di guerra diciassettenne, si offrì di far parte di un gruppo di arditi che doveva eseguire una incursione nelle linee nemiche. Primo si lanciò all'assalto e, combattendo con la baionetta e con le bombe a mano, fu di esempio ai compagni che, alla fine, sopraffatti dovettero ritirarsi. Accortosi che l'ufficiale comandante era rimasto in mano nemica, invitò i compagni a seguirlo e slanciandosi di nuovo sui nemici impegnava una lotta corpo a corpo. Riuscito ad avvicinarsi al proprio ufficiale mentre un soldato austriaco stava per vibrargli un colpo di baionetta, prontamente slanciavasi e, facendo scudo del proprio corpo al suo superiore, riceveva in pieno il colpo a lui diretto. Ferito a morte, sul punto di esalare l'animo generoso, trovava ancora la forza per gridare: Viva l'Italia! ».

Valderoa, 15 gennaio 1918.

Nato a Tradate il 31 agosto 1900.

La più giovane medaglia d'Oro alpina e di tutta la prima guerra mondiale.

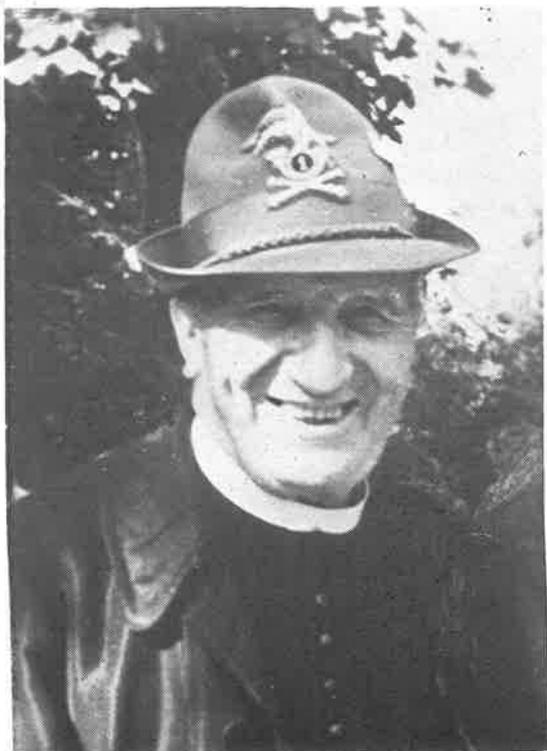
Fratello minore di un Caduto; per sostituirlo al fronte, partì volontario. Suo fratello gemello morì più tardi per malattia contratta per « causa di servizio ».

Le città di Tradate e di Varese hanno intitolato al suo nome una strada.

L'8° Reggimento Alpini gli ha intitolato la caserma del battaglione « Cividale » in Cividale.

I cappellani

Pà Togn



Don Tarcisio



1872 - COSTITUZIONE DEL CORPO DEGLI ALPINI

1931 - FONDAZIONE DELLA SEZIONE

1972 - 1° CENTENARIO DEL CORPO

1981 - 50° DI FONDAZIONE DELLA SEZIONE

109 ANNI DI « ARDUO DOVERE »

CON LA « NAIA »...



...E DOPO LA « NAIA »

MA OGGI COME IERI E PER SEMPRE CON...



...IL TRICOLORE!

LE ORIGINI DELLA SEZIONE



I fondatori della Sezione
in una foto del 1932 del Gruppo di Varese

MEZZO SECOLO DI VITA ALPINA

La Sezione di Varese dal 1931 al 1981

Quando il Comitato di Redazione mi affidò l'incarico di stilare una « breve storia » della nostra Sezione poco mancò mi venisse un colpo. Forse gli amici del « Penne Nere » non si rendono conto che una « ...breve storia » di 50 anni comprende mezzo secolo ed il volerla concentrare in una o due paginette è ardua impresa.

A ciò va aggiunto lo scarsissimo materiale d'archivio, andato perso per la maggior parte a causa dei noti « eventi bellici » ed anche per una certa abitudine di « sbaraccare » ogni cosa una volta cessata la sua utilità del momento.

D'accordo che la frase... « dopo tutto sei il Segretario da 26 anni e quindi ti ricordi... » potrebbe andar bene al limite per il periodo dell'incarico affibbiato mi nel 1955 dall'allora Presidente Generale Orenco Guglielmo, ma dove ed a chi mi sarei rivolto per i precedenti 24 anni?

Vi assicuro che ho dovuto sudare le proverbiali sette camicie per trovare qualche notizia ma è anche vero che pur con tutta la miglior buona volontà i fatti e le persone dell'epoca ante guerra sono un qualcosa di nebuloso e di indefinibile,

mancando quasi totalmente le pubblicazioni di quei tempi.

Il poco materiale è servito a dare un'idea abbastanza precisa ma scarsa della situazione di allora e quindi prego il lettore di scusarmi se noterà omissioni, manchevolezze o addirittura inesattezze.

Mi scuso infine con tutti gli Alpini e non Alpini ai quali ho dovuto più volte rompere... le scatole perché mi fornissero notizie per vedere di completare almeno a grandi linee questa che è un po' la « mappa » della Sezione, con la speranza che possa essere utile ai posteri soprattutto perché, essendo nato a Varese il 19 ottobre 1931, mi sono sentito moralmente impegnato verso questa sezione mia... « coscritta »!

Ma veniamo ai fatti!

Il documento più « anziano » che riguarda la nostra Sezione è tratto da un volumetto edito dall'allora 10° Reggimento Alpini come infatti era denominata la Associazione Alpini, che riportava la « Forza » e che viene qui riprodotto.

La sede sezionale era ubicata in via Magatti 2, in Varese, la Sezione contava 16 Gruppi ed i soci erano 620.

Presidente Sezionale, allora denominato « Comandante », era il capitano Alberto Ciapponi, che con i componenti il Consiglio elencati, fu tra i fondatori della Sezione.

L'anno 1932 vedeva i Gruppi aumentare a 20 con l'inserimento in organico di Bardello, Bisuschio, Bregano, Cazzago Brabbia e Porto Ceresio, mentre il Gruppo di Cuasso cessava, ed i Soci salivano a 693.

Nel 1934 i Gruppi aumentavano ancora a 21 con la costituzione dei nuovi di Brenno Usperia e di Venegono Inferiore, mentre cessava Arcisate, i Soci salivano a 794, e la Sede si trasferiva in piazza Mercato (ora piazza Repubblica) e nuovo Presidente veniva eletto il Magg. Giuseppe Mangiagalli di Viggù. Purtroppo la documentazione di questi primi anni di vita della Sezione è molto scarsa, sia per i numerosi « traslochi » di sede, sia per la scarsità dei mezzi di allora e sia per il molto materiale andato perso a seguito degli eventi bellici.

La Sezione partecipò comunque con una sua rappresentanza alle Adunate Nazionali di Napoli nel 1932, di Bologna nel 1933, di Roma nel 1934 e addirittura di Tripoli nel 1935 ed ancora di Napoli nel 1936.

Qualche documentazione è stata fornita dal nostro Direttore « Peppino » Meazza con l'articolo « 1935-1940 » qui pubblicato e con diverse fotografie relative al periodo che precedette la Guerra.

Gli anni dal 40 al 45 con gli eventi bellici e con il loro strascico di lutti e di rovine, coinvolgono anche la vita della Sezione che, con i « veci » richiamati e senza l'apporto delle giovani generazioni chiamate alle armi, subisce un'inevitabile fase di decadimento.

E' il periodo più tragico che coinvolge numerosi soci e provoca dolorose perdite con un tributo di sangue e di eroismi su tutti i fronti di guerra.

Cadono da eroi il Tenente Nicolò Gianì, nativo di Muggia (Trieste) ma da anni residente in Varese e direttore del quotidiano « Cronaca Prealpina », medaglia d'oro alla memoria, sul Mali Scindeli (fronte Greco), il S. Ten. Alliata Vincenzo, Medaglia d'Argento « alla memoria » ed il Ten. Brenna Oreste di Tradate decorato con ben tre medaglie d'argento, anch'essi sul fronte Greco.

Ed ancora il Cap. Giuseppe

Dazzi, Medaglia d'Argento, caduto in Montenegro, il Tenente Bescapè, Medaglia d'Argento caduto in Croazia, il Capitano Dorligo Albisetti, Medaglia d'argento, caduto in Russia e tanti, tanti altri che lasciano un vuoto doloroso.

Innumerevoli gli episodi di valore che vedono protagonisti i Soci della Sezione dal fronte Occidentale a quello Greco-Albanese, in Jugoslavia come in Russia ed in Africa Orientale e Settentrionale, ed altissimo il numero dei Decorati al Valore.

Gli anni oscuri terminano finalmente e con nuovo vigore, nel ricordo dei Caduti e con l'ideale « alpino » sempre presente, i superstiti si riuniscono e ridanno vita alla Sezione, dapprima con pochi Soci e pochissimi Gruppi, ma con sempre maggiore slancio ed entusiasmo.

Sono gli anni dal 1946 in poi che vedono rinascere la vita « alpina » della Sezione che esplose col grande Raduno Interregionale di Varese nella primavera del 1949 che vede riuniti migliaia di Alpini provenienti dalla Lombardia e dal Piemonte.

Al « timone » della Sezione si alternano vari Presidenti quali Fausto Massaris, Antonio Sarti, il Generale Guglielmo Orenco e quindi in anni più recenti il Dott. Sorbaro-Sindaci Sandro (dal 1956 al 1970) il compianto Ing. Franco Mazzucchelli dal 1971 al 1973 sino all'attuale Presidente Gen. Giacomo Ferrero in carica dal 1974.

La vita della Sezione, dai primi anni del dopoguerra ad oggi, è ricca di attività e di iniziative, malgrado i continui « traslochi » della Sede che di volta in volta passa da Via Dante al Caffè Firenze in piazza della Repubblica, poi nel cortile di via Lonati ospite della « Militari in Congedo », quindi nella vecchia casa « Caprera » di via S. Francesco d'Assisi ed infine nella nuova e confortevole di Via Giulio Bizzozero, donata generosamente dalla famiglia Bonazzola-Castelli e ristrutturata col concorso di Gruppi e Soci.

Intanto l'attività non ha soste!

Imponente la partecipazione a tutte le Adunate Nazionali susseguitesi dal 1948 a Bassano in poi e culminate con l'ultimissima di Verona.

Attivissimi i Gruppi con decine di manifestazioni per le quali sarebbe necessario un vo-

VARESE

Via Magatti, 2

COMANDANTE: Cap. Carlo Alberto Ciapponi.

CONSIGLIERI: Cap. Mario Bonato - Ten. Emilio Vidolletti - Ten. Eugenio Maroni-Biroldi - Ten. Alberto Zacco - Serg. Magg. Giovanni Dittamo - Alp. Giuseppe Franzetti.

Aiutante M. in 2ª: Serg. Isidoro Ferrari.

Soci individuali 78, tutti effettivi.

Soci collettivi 542, così ripartiti:

1. Angera - Capor. Magg. Riccardo Cerutti	soci 28
2. Arcisate - Cap. Ambrogio Parnigoni	» 20
3. Bedero Valcuvia - Alp. Ettore Orelli	» 14
4. Besozzo - Ten. Dante Realini	» 38
5. Brinzio - Ten. Giuseppe Piccinelli	» 15
6. Cabiaglio - Serg. Giuseppe Parnisari	» 12
7. Cantello - Capor. Magg. Giuseppe Riva	» 47
8. Comerio - Serg. Luigi Civelli	» 40
9. Gavigate - Alp. Pietro Frattini	» 53
10. Induno Olona - Alp. Antonio Minazzi	» 41
11. Quasso al Piano - Capor. Mario Guarneri	» 17
12. Tradate - Ten. Achille Rizzo	» 13
13. Travedona - Serg. Luigi Maretta	» 38
14. Valganna - Alp. Luigi Rebecchi	» 21
15. Varese - S. Ten. Antonio Sarti	» 55
16. Viggù - Cap. Giuseppe Mangiagalli	» 90

COMPLESSIVAMENTE soci 620.

lume soltanto per elencarle.

Tra le più importanti il Monumento alla Madonna degli Alpini nel 1970 a Cardano al Campo, la Cappella dedicata ai Caduti di Arsago Seprio nel 1957, il Masso del « Grappa » a Busto Arsizio nel 1966, la Madonnina degli Alpini a Crenna di Gallarate, la Chiesetta Alpina a Gavirate, la Lapide dedicata alle « Penne Mozze » di Ispra, la Madonnina degli Alpini a Marzio, la lapide in memoria della M. d'Oro G. Luigi Zucchi a cura del Gruppo di Tradate nella Caserma dell'8° Alpini a Cividale del Friuli, la collaborazione col Comitato Tre Croci al Campo dei Fiori di Varese, la vetrata alla Chiesetta di Cima Vallona offerta dal Gruppo di Gallarate, il Monumento all'Alpino di Veduggio nel 1972, il Monumento all'Alpino nel 1972 a Tradate, il « Cristo degli Alpini » di Travedona del 1975, il Monumento all'Alpino di Ferno, il « bassorilievo » delle Brigate Alpine nella Chiesa di S. Croce a cura del Gruppo di Busto Arsizio nel 1979, il Monumento alle « Penne Mozze » del Gruppo di Castellanza nel 1976, le cento e cento altre realizzazioni di tutti gli altri Gruppi che purtroppo è impossibile ricordare singolarmente.

Parallelamente all'attività dei Gruppi risaltano le realizzazioni a livello sezionale, quali i tre anni consecutivi del Festival Canti della Montagna con manifestazioni collaterali (Concorso Bande e Fanfare Alpine) con il grande Raduno interregionale dell'anno 1959, il Drappello dei « Cacciatori delle Alpi » del '59, il Raduno Interregionale del '73 e quello per la consegna della Med. d'Oro al Merito Civile per gli aiuti ai terremotati e la cerimonia per i volontari del Friuli nel 1977, quindi il raduno per la inaugurazione della nuova sede, nel 1978.

Ed ancora nel 1979 lo scoprimento delle targhe in memoria dei donatori della Sede, famiglie Bonazzola-Castelli, e del Battaglione Alpini « Varese ».

Tra le altre manifestazioni di rilievo, quelle per le onoranze alle salme dei Caduti rimpatriate a Varese ed a Saronno, la serata pro « Comitato Tre Croci » al Palasport nel 1970, il concerto del Coro « Penna Nera » di Gallarate a Roma ed esibizione in Vaticano per S. S. Paolo VI nel 1972, ed ancora un concerto al Quirinale, alla presenza del Presidente della Repubblica nel '74.

Ma la più impegnativa e la più sentita da soci ed « Amici » fu « l'operazione Friuli » che

vide i nostri Alpini e Simpatizzanti dare con generosità un fraterno aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto del 1976.

Presso il Cantiere n. 9 di Cavazzo Carnico si alternarono per oltre tre mesi quasi 400 volontari della Sezione che contribuirono ai lavori con più della metà dell'intero organico composto da altre sei Sezioni, realizzando tra l'altro quella magnifica realtà che è il « Villaggio Varese » composto da villette prefabbricate donate alle famiglie di Cavazzo Carnico e sue frazioni e la villetta della frazione di Somplago eretta dai soci del Gruppo di Gallarate, oltre alla ristrutturazione di quasi trecento abitazioni lesionate.

Per quanto realizzato in Friuli, alla Sezione veniva attribuito il premio annuale 1976 della « Famiglia Bosina », la ambita « Girometta d'oro ».

Notevole il fraterno aiuto agli handicappati, ai bisognosi, agli enti assistenziali (Pro Juventute, Casa di Turate, Piccolo Cottolegno, Istituto Beccaro, Orfanotrofi ecc.) con pacchi dono, contributi in denaro ed altre iniziative di solidarietà come la raccolta di firme per il voto agli emigrati e tra cui, recentissima, la raccolta di fondi a favore delle popolazioni terremotate del Sud.

Nel 1957 veniva costituito lo Sci Club « Fiamme Verdi », che fu uno dei primi ad aderire ai Gruppi Sportivi Alpini, trasformandosi successivamente in Sci Club Alpini d'Italia, e quindi assumendo l'attuale denominazione di Gruppo Sportivo Alpini

Nucleo di Varese, affiancato dalla Soc. Escursionisti « Campo dei Fiori », dallo Sci Club G.S.A. e dal nucleo tiratori e con Presidente, oramai da 24 anni, ossia dalla sua fondazione, il sottoscritto ex « bocia » e oramai « vecio ».

L'attività svolta dallo sci club è stata intensissima pur svolgendosi a livello locale ma anche con diverse gare interregionali organizzate (Trofeo Caduti Alpini di slalom gigante zonale, Trofeo « Ignis » di fondo zonale, Trofeo Enrico Moroni provinciale, oltre a due edizioni della marcia non competitiva Varese-Trè Cruset nel 1974 e Varese-Trè Cruset-Varese nel 1975).

Notevoli i risultati del nucleo tiratori che ha vinto per due volte il Campionato Italiano A.N.A. di tiro a segno cal. 22 a squadre (nel 1972 e nel '79) ed altre due volte quello individuale (Montorfano nel 1975 e Meda nel 1980) piazzandosi diverse volte nelle posizioni d'onore (2°, 3°, 5°) e vincendo varie gare a livello nazionale (Lucca nel 1977, Ponte nelle Alpi nel 1979) oltre che il Trofeo Dorligo Albisetti che viene disputato da 9 anni a cura del Gruppo di Tradate, mentre analogo gara, col Trofeo anch'esso donato dal nostro Vice Presidente Serajevo Albisetti, viene disputata in Argentina.

Discreta l'attività del nucleo marciatori che ha partecipato alla « Pre Nimega » nel 1980 e ad altre marce non competitive svoltesi in diverse località, con buoni risultati.

Nel campionato italiano ANA di Golf che viene disputato a Luvinata, si è imposto nel 1980 il Socio Poretti Giorgio di Varese.

L'organico della Sezione è in continuo aumento ed è passato dai 620 Soci del 1931, inquadrati in 16 Gruppi, ai 2.085 Soci su 31 Gruppi del 1956, ossia nel 1° venticinquesimo dalla fondazione, con una ascesa costante che raggiunse i 2.535 soci su 43 Gruppi nell'anno 1961 ossia nel 30° di fondazione ed i 3.448 nel 1971, dopo quarant'anni di vita.

A partire dal 1973 vennero inclusi in organico anche i « Simpatizzanti » che furono 189, mentre i Soci salivano ancora a 3.505 su 58 Gruppi.

Attualmente l'organico della Sezione che, con i dati relativi al 31 dicembre 1980, contava 3.992 Soci e 639 « Amici degli Alpini » (come vengono ora chiamati i « già Simpatizzanti »), suddivisi in 67 Gruppi dislocati nella provincia, ha superato quest'anno i 4.000 inquadri in 69 Gruppi.

Nell'ambito dei Gruppi esistono diversi nuclei di donatori di sangue (AVIS) mentre sono costituiti dei gruppi di donatori di organi (A.I.D.O.) presso i Gruppi di Busto Arsizio e di Laveno Mombello.

Il Gruppo di Busto Arsizio ha inoltre in organico la rinomata fanfara alpina « La Baldoria » ed il Coro Alpino « Monterosa », mentre il Gruppo di Gallarate vanta tra le sue file il celeberrimo Coro Alpino « Penna Nera ».

Altre fanfare alpine sono in organico ai Gruppi di Cislago e di Comerio, mentre il Gruppo di Varese sta costituendo un Coro Alpino.

Infine si stanno preparando, ed hanno già fatto il loro debutto all'Adunata Nazionale di Verona del 1981 i baldi « tamburini » sezionali.

In queste righe sono concentrati 50 anni di vita della Sezione.

E' mezzo secolo di intensa attività che per esigenze comprensibili è stato ridotto... all'osso!

Numerose, lo ripeto, saranno quindi le omissioni, le dimenticanze, e le inevitabili inesattezze, per le quali il povero estensore, con la scarsità di materiale storico e con la tirannia dello spazio, ha dovuto fare i conti. Di conseguenza si scusa con i lettori ai quali chiede comprensione, soprattutto se non troveranno esposti fatti, persone ed avvenimenti che li riguardano personalmente.

VARESE
Piazza Mercato, 5

COMANDANTE: Cap. Giuseppe Mangiagalli.
CONSIGLIERI: Magg. Angelo Alberto Bianchi - Cap. Mario Bonato - Ten. Eugenio Maroni-Birolodi - S. Ten. Antonio Molteni - S. Ten. Amedeo Pagani - Serg. Magg. Giovanni Dittamo - Serg. Luigi Civelli - Serg. Giacomo Pinardi - Alp. Giuseppe Franzetti.

Aiutante M. in 2ª: S. Ten. Isidoro Ferrari.

Soci individuali 58, tutti effettivi.

Soci collettivi 736, così ripartiti:

1. Angera - Art. Giorgio Greppi	soci 36
2. Bardello - Serg. Flaminio Beretta	» 30
3. Bedero Valcuvia - Alp. Marino Martinoli	» 14
4. Besozzo - Ten. Dante Realini	» 32
5. Bisuschio - Alp. Carlo Rovera	» 20
6. Bregano - Capor. Giuseppe Del Grande	» 15
7. Brenno Useria - Capor. Leonardo Comolli	» 22
8. Brinzio - Ten. Giuseppe Piccinelli	» 15
9. Cabiaglio - Serg. Giuseppe Parnisari	» 17
10. Cantello - Capor. Magg. Ernesto Riva	» 26
11. Cazzago Brabbia - Alp. Gaspare Giuliani	» 11
12. Comerio - Serg. Luigi Civelli	» 77
13. Gavirate - Alp. Pietro Frattini	» 76
14. Induno Olona - Alp. Felice Cassani	» 43
15. Porto Ceresio - Cap. Magg. Basilio Frigerio	» 11
16. Tradate - S. Ten. Oreste Brenna	» 29
17. Travedona - Serg. Luigi Maretta	» 53
18. Valganna - Alp. Luigi Rebecchi	» 21
19. Varese - Alp. Domenico Alesina	» 85
20. Venegono Inferiore - Cap. Ottavio Premazzi	» 27
21. Viggìù - Alp. Luigi Franzini	» 76

COMPLESSIVAMENTE soci 794

1935 - 1940

Gli anni tra la fine delle operazioni sul fronte etiopico e l'apertura del secondo conflitto mondiale del secolo — 1935-1940 —, per la Sezione di Varese della Associazione Nazionale Alpini furono decisivi agli effetti di una sua rinascita e per un nuovo rilancio in campo organizzativo. Fortunatamente apparve all'orizzonte Alberto Zacco, veneto di origine ma di scuola milanese, funzionario sempre di grado più elevato di banca, ufficiale di complemento degli Alpini che aveva nel sangue voglia e capacità di organizzatore e di trascinatore.

La Sezione della provincia varesina dopo la guerra d'Africa era entrata un poco in crisi per vari motivi ed in crisi era particolarmente la presidenza sezionale. Erano i tempi, ormai da anni, dell'«era» Manaresi presidente nazionale cui l'A.N.A. deve molto: anzitutto di essersi potenziata senza pericolosamente politicizzarsi, come era facile, dato i tempi che correvano con Mussolini al quale tutto quanto sapeva di reduce o di ex-combattente era considerato terreno fertile di propaganda e proselitismo fedele. Bisogna riconoscere che Angelo Manaresi nonostante certi discorsi infiammati, sapeva egregiamente lasciare in pace gli Alpini tornati dalla guerra o smobilitati per fine ferma, guardandosi bene dallo spingerli anzitutto a prendere la tessera del partito sapendo di quale stoffa era la gente di montagna.

Alberto Zacco aveva il dono innato dell'entusiasmo, per due cose principalmente: gli Alpini e l'Associazione Nazionale Alpini, quindi le buone

lettere e la poesia, tanto da rapidamente diventare presidente della «Dante Alighieri» provinciale e più tardi addirittura presidente nazionale. La Sezione Provinciale era rimasta anche senza sede e Zacco riuscì con l'aiuto, se ricordo bene di Pà Togn, del cappellano Don Antonio Riboni da anni già alla guida spirituale degli Alpini varesotti, a trovare due locali in fondo al primo cortile della «Cà Rovera», al numero 5 di piazza Mercato, l'attuale Piazza della Repubblica. Due localini a piano terra che Alberto Zacco battezzò subito la «fureria» e che in effetti tale era per il suo arredamento ridotto al minimo, per le pareti tappezzate da verdi manifesti e fotografie. Un armadio conteneva tutto l'archivio ed il carteggio, un tavolo faceva da scrivania e due-tre sedie erano tutto quanto in mobilio la sede poteva vantare. Ma per noi era già molto, in quanto prima nulla esisteva per via del periodo di crisi predetta.

Pà Togn aveva avviato l'uso delle sue famose «circolari» tirate a ciclostile con le quali prima soltanto a Pasqua di ogni anno, poi a Pasqua e Natale, in una prosa soltanto sua mobilitava tutti noi a fare la Pasqua cristiana, a ritrovarci per assistere ad una Messa speciale da lui Pà Togn naturalmente celebrata. Prima sede di questa eccezionale «Pasqua dell'Alpino» fu il collegio-convitto dei Salesiani, con ingresso da via Indipendenza. La pure vasta Cappella si gremita di Alpini di ogni età, di rigore il cappello con la penna nera, i quali avevano pitturato in viso la commozione di quella adunata spirituale.



1937 - Adunata Nazionale di Firenze. Remo Minazzi, Franco Badò e Giuseppe Meazza.

Il bello era la confessione cui tutti si sottoponevano doverosamente convinti, inginocchiandosi in sacrestia o negli angoli più impensati a fianco di Don Antonio, di Don Bandiera salesiano che non era alpino ma che lo meritava fosse, di altri padri salesiani mobilitati per l'eccezionale circostanza. In stragrande maggioranza — ma ogni anno diminuivano per legge inesorabile di età — erano i reduci dai Battaglioni famosi della Grande Guerra, dell'Adamello e delle Tofane, degli Altipiani o della Presanella. Omaccioni quasi tutti con poderosi baffi a manubrio, dai faccioni rubicondi che chiamavano noi giovani i «bocia» dandoci grandi manate sulla schiena. Omaccioni che diventavano serissimi prima, al Vangelo, quando Don Antonio parlava a tutti dei doveri del vero cristiano, di amore per la famiglia, di rispetto verso la moglie e giusto affetto per i figli da allevare, dei Fratelli rimasti lassù sulle Tofane o sul Monte Nero, facendo scorrere sui visi rugosi dei suoi Alpini lacrimoni senza ritegno.

Poi serissimi si era ancora al Sanctus quando all'harmonium qualcuno intonava una canta di guerra accompagnando il coro di Penne Nere lui pure mobilitato per l'occasione. Infine, arrivato il momento della Comunione, Pà Togn con la sua mole da artigliere di montagna dei bei tempi, distinguiva la Particola: colpiva tutti come egli sapesse accompagnare le brevi parole liturgiche ad uno speciale diverso sorriso per ognuno di noi.

La Messa si concludeva con

una «merenda» alpina a base di micchettoni di pane farciti d'ottimo salame o prosciutto cotto, il tutto inumidito da bicchieri di vino bianco che la Sezione con il panino offriva scovando i relativi fondi chissà dove.

Nemmeno io che pure ero l'aiutante maggiore di Zacco, poi ritornò la qualifica «democratica» di segretario, sapevo come la Sezione ed il Gruppo provvedessero a quei viveri di conforto che caratterizzavano la Pasqua dell'Alpino. Era uno dei tanti miracoli della naja che continuava in tempo di pace, per la buona riuscita di ogni manifestazione, come quella grandiosa dell'adunata svoltasi a Varese con l'intervento di Angelo Manaresi che dai gradini del Monumento ai Caduti tutti galvanizzò con la sua voce, con le sue parole, con il suo entusiasmo che sapeva trasfondere in tutti quanti lo ascoltavano.

Noi giovani, noi «bocia» nel 1936 appena finito il servizio di prima nomina in uno dei Battaglioni del IV non vi fu bisogno di essere sollecitati per tesserarsi nell'A.N.A. Varese. Per quanto mi riguarda Alberto Zacco non ricordo bene come mi scovò e come mi trasformò in suo aiutante maggiore. Aveva il potere di trasfondere il suo entusiasmo in chiunque, specialmente in chi pensava potesse tornare utile alla Sezione. Così mi trovai a fare il suo braccio destro e vi assicuro che lavoro non ne mancava, perché lui era instancabile, un pozzo di San Patrizio di idee, di programmi, nonostante che la responsabi-



1938 - Adunata Nazionale di Trento. In primo piano i varesini Carminati e Cristofaro quest'ultimo Caduto in Albania nel 1941 - col Btg. Sciatori Monte Cervino.

SERIE PIANI 6200

inda



industria nazionale degli accessori
21032 CARAVATE (VARESE) ITALIA
telefono (0332) 601.151
telex 38481 INDACAR

FONDERIE

F.lli SPERONI & C. sas

VARESE

Via Gasparotto, 123 - Tel. 0332/231179

Fonderia in bronzi e ottoni, comuni, speciali e antifrizione.

Bronzi tipo centrifugato.

Fusioni alluminio in sabbia e conchiglia.

Attrezzatura con formatrici pneumatiche.

Vasto magazzino di barrotti pieni e forati a prezzi vantaggiosi.

Manifattura Tessile Vedano Olona
di Cuv. Cecini Martino



Vedano Ol. (Varese) Italy
Via Fondo Compagna
Ed. 400.198

TESSUTI D'ALTA MODA

NEGOZIO : MALNATE

Via Milano, 16

dal 1926

MAGISTRI ZURIGO

esperienza, serietà, competenza

nelle

ASSICURAZIONI

VARESE

Via Rossini, 1 - Telefono 28.55.54

dal 1898.....

 CREDITO
VARESINO

ESPERIENZA E TRADIZIONE

 CREDITO
VARESINO

Sede Sociale e Direzione Generale in Varese
Via Vittorio Veneto, 2

lità di dirigere l'importante sede della « Commerciale » non fosse poca anche a quei tempi.

Le trasferte per le adunate nazionali venivano preparate a puntino. Si cominciava il lavoro organizzativo molti mesi prima, avvicinando tutti i gruppi sparsi sul territorio provinciale che, per la verità, rispondevano pienamente agli inviti della Sezione facendo del meglio per la buona riuscita. Ricordo le adunate in quegli anni vissute a Firenze, a Trieste ed a Trento. Giornate di entusiasmo che ancora rivivo sognando. Noi smobilitando nel 1936 poco dopo eravamo

qualche ragazza nostra compagna di gite in montagna e Pà Togn si diceva pienamente tranquillo per il come ci saremmo comportati. Le conosceva ad una ad una, avrebbe messo per ognuna una mano sul fuoco... e non si sbagliava. Pubblico qui alcune fotografie di quelle adunate, oggi sono diventati quasi... documenti storici o giù di lì.

Erano diverse migliaia gli Alpini della provincia varesina che prendevano parte alle Adunate nazionali di quegli anni. I Gruppi andavano a gara per meglio presentarsi: Sarono sfilò a Trieste in una



1939 - Adunata Nazionale di Trieste. Sfila il Gruppo di Saronno.

diventati, senza alcun merito che l'anzianità, tenenti e del grado eravamo orgogliosi. Arrivata la promozione eravamo corsi — io, Giacinto Cristofaro, Remo Minazzi, Antonio Sarti — a Milano per procurarci all'Unione Militare nuovi gradi in tessuto-oro che poi a casa le nostre mamme sospirando ci avevano cucito sul cappello. Sospirando perché correvano già neri nuvoloni, si parlava con sempre maggiore frequenza di una guerra non lontana...

Alle adunate di Firenze, di Trieste e di Trento, si andava sempre in tradotta, in treno speciale chiesto alle Ferrovie dello Stato, viaggiando generalmente di notte per guadagnare una giornata. Immane era Pà Togn il quale serio minacciava che non ci avrebbe persi di vista « conoscendo » i suoi polli. Ricordo che a Trento ci portammo al seguito

divisa caratterizzata da una camicia a quadrettoni e tutti dietro in bell'ordine ad un enorme scarpone di cartapesta dal quale spuntava sorridente e con il suo bravo cappello alpino un minuscolo « bocia » di pochi anni, allegro e felice di vivere con gli Alpini tanto bella avventura a Trieste. Quando Manaresi cominciò a parlare quel minuscolo bocia saronnese era cascato in sonno profondo, per colpa anche di qualche « goccio » di vino che immancabilmente gli era stato offerto lungo il percorso della sfilata. Si svegliò alle ultime parole pronunciate da Manaresi e perché Don Antonio preoccupato era andato a trovare il ragazzino dello scarpone saronnese, svegliandolo in tempo per l'applauso a Manaresi con un delicato pizzicotto.



Maggio 1941 - Aosta - Casermette di S. Pierre. I varesini del « Monte Rosa » al rientro dal fronte Greco-Albanese.

Nella seconda metà del 1939 cominciarono ad arrivare le prime cartoline di richiamo per la guerra ormai sicura e imminente. Nella primavera del 1940 arrivò anche a me, ad Alliaud, a Cristofaro e prendemmo la strada della Val d'Aosta dove ci attendevano i nostri posti nei battaglioni del Quarto. Giacinto Cristofaro, grande sciatore e fortissimo alpinista, d'autorità finì a sua domanda nel costituendo Btg. Cervino e partì per primo per il fronte greco-albanese. Pochi giorni dopo moriva con i suoi Alpini nel disperato tentativo di turare una delle tante falle attraverso le quali i greci si erano infiltrati nelle nostre linee sempre più arretrate. Il Battaglione Cervino perse quel giorno metà degli effettivi e d'urgenza in Valle d'Aosta si formò il secondo battaglione sciatori, il « Monte Rosa », nel quale trovammo posto io ed Alliaud. La tragedia degli amici del « Monte Cervino » insegnò ai responsabili superiori della « Naja » come e dove andava impiegato un battaglione scelto di scia-

tori. Finimmo in Val Devoli, quindi sul Tomori dove non erano rose e fiori, dove la vitaccia era da cani per la molta neve e le difficoltà di rifornimenti. Ma dove l'avversario, i Greci, per nostra fortuna erano molto meno equipaggiati e preparati ad una vera guerra di montagna.

Ogni sera di quei mesi del 1941 ricordo che prima di dormire, quando era possibile, sotto la tenda immersa nella neve mormoravo la preghiera insegnatami bambino dalla mamma e che Pà Togn partendo per l'Albania mi aveva raccomandato di recitare sempre, regalandomi una immagnetta ed una medaglia di alluminio con sopra la Madonna Addolorata varesina. Sono sicuro che quel rito estemporaneo di fede serotina, molto ha contribuito a salvarmi la ghirba. Non fosse altro, anche perché mi rendeva più calmo, più tranquillo, mi faceva dimenticare di colpo la casa lontana, Varese e tutti i miei cari.

Giuseppe Meazza



1941 - Monte «Tomori» sul Fronte Greco. Alpini varesini del Btg. sciatori «Monte Rosa».

Nozze d'oro con la Penna Nera

di **GIANNI RUSCONI**

Di pensier in pensier... il bel verso di Messer Francesco Petrarca suggerisce una visione di vagabondaggio retrospettivo, dove si accompagnano la diletta fatica dei pionieri fondatori e l'errabondo divagare del ricordo di quanto hanno fatto coloro che hanno raccolto il « testimone » di questa staffetta cinquantennale. Vero è che nello spirito del Poeta quei pensieri si intrecciavano tutti intorno al bel viso di Laura, a quel vivere dolce amaro in cui l'amore di lei aveva aggiogato l'immortale cantore. Ma chi pur non soffra di una tal tirannia, può ben concedersi di far proprio il motivo della canzone petrarchesca, per trarlo a sviluppi e di riannodare i passi del proprio cammino di pensieri estranei a quello della donna soave e crudele. Ed è così che quel verso mi è balenato alla mente, nell'accingermi a ripercorrere, sull'onda di quella corrente che porta ricordi rievocativi, la pista iniziata cinquant'anni fa con quel matrimonio fra gli alpini varesotti e quella Penna Nera che un ignoto cantore ebbe a definire come esile lembo di un'ala che sa di altezze infinite, di spazi sconfinati, di dominio dei monti e del piano. Simbolo dei soldati dell'Alpe, che perpetua nel tempo sibili di tormento, furor di bontà, pietà di opere buone, calvari di Penne Mozze... Segno imperituro di forza, di coraggio, di sacrificio, di valore, che piantata a vent'anni sul cappello vi resta piantata nel cuore per tutta la vita. Filo conduttore questo che ebbero gli iniziatori nel tracciare l'ideale cammino per quei loro successori, che nell'evolversi dei tempi diversi, sotto il segno della sacralità della Penna Nera fecero dogma di vita

associativa quelle sacre parole che ancora stanno incise su di quella mozza colonna che svetta in cima alla martoriata Ortigara — per non dimenticare. E' di lassù che ebbe origine il reagente alla corruzione di ogni tempo. E' da quelle scabre pietraie, immortalate dal valore e dal sacrificio alpino, che nell'animo dei rimasti germogliò quella spinta spirituale che oggi si assioma nell'Onoriamo e Ricordiamo i MORTI, ma Pensiamo anche ai VIVI, a quei vivi che talvolta il loro vivere è solo sopravvivere. E fu per questo che in taluni si sviluppò quella sensibilità che divenne addirittura santità come quella che ebbe il nostro Don Carlo Gnocchi che tornato dal più immenso campo di mutilazione quale fu la steppa russa, proprio sul limite di confine della Provincia di Varese, eresse quell'immenso tempio della bontà e della solidarietà che ebbe per primo nome Casa del Mutilatino e che poi divenne Fondazione Pro Juventute Don Carlo Gnocchi, verso la quale venne costantemente convogliata la solidarietà sezionale fin dai suoi primi anni di fecondo cammino. Fu di sicuro che dalla luce di quel faro di bontà che in altri, quasi con senso di religiosità alpina che faranno loro l'espressione — aiutiamo i vivi — opereranno nel più nobile anonimato il loro donare sangue di rigenerazione salutare. Lo testimoniano quelle innumerevoli medaglie d'oro, d'argento e di bronzo che nei suoi alpini fanno la Sezione di Varese una munifica signora della solidarietà. E se è vero come è vero che bontà genera bontà, ecco che questa assurge alle più alte vette della spiritualità, grazie a quella nobile e mai

sterile fatica che va sotto il nome di AIDO e cioè fiamma ideale per quegli illuminati che aspirano alle più alte vette della santa filosofia che si realizza nel verbo che — la morte non è morte — perché vi è resurrezione nella più esaltante tecnica del trapianto. Comandamenti questi che nel celebrare il suo cinquantesimo di fedeltà con la Penna Nera la nostra sezione di Varese può ben dire di avere sempre obbedito, di aver sempre onorato il retaggio dei fondatori anche se qui non è possibile elencare anche tutto quell'altro che i Direttivi che si sono susseguiti hanno fatto in questo mezzo secolo di vita associativa. Voler elencare tutto ciò, con tutte le lacune inevitabilmente inerenti, ci vorrebbe un libro narrativo fine a se stesso, e né io né altri avrebbero avuto conveniente materia elevativa poiché il più e talvolta il meglio veniva fatto senza lasciare traccia, e poi altro è il carattere di questo ricordo il cui intendimento è solo un celebrativo di nobiltà alpina per la quale la Sezione, in tutti i suoi Gruppi e in tutti i suoi iscritti, Alpini e Amici degli Alpini, può giustamente essere fiera ed orgogliosa.

Cinquant'anni di un dipanarsi di solidarietà, fratellanza, amicizia in ogni tempo, in ogni evento più o meno lieto e che vide il suo apogeo sul fronte del Friuli, quando la Sezione nelle sue forze migliori vestì idealmente il grigioverde del richiamato nella battaglia della ricostruzione di Cavazzo Carnico. Furono i giorni che maggiormente si palesò l'attaccamento alla Penna, giorni in cui come non mai tutti si sentirono fieri di appartenere ad una Associazio-

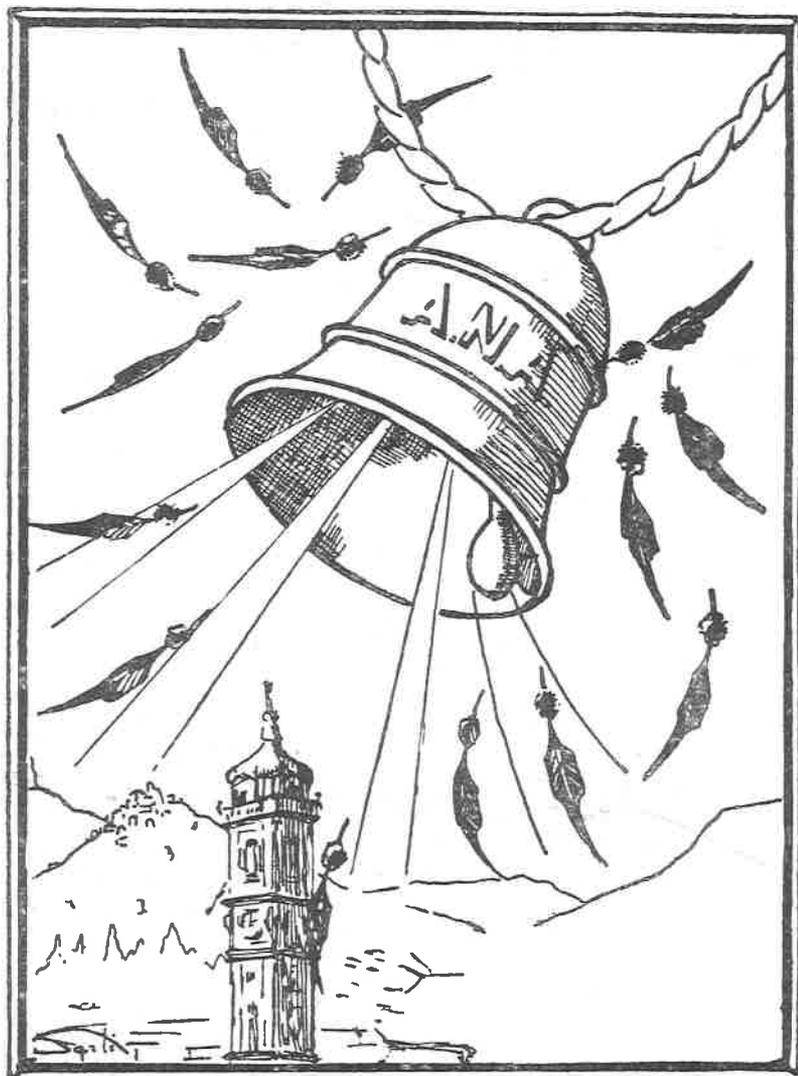
ne che in ogni evento ebbe, ha, ed avrà per tradizione l'onore, il culto della memoria degli scomparsi, nel percorrere la strada della solidarietà fra le genti, che ha ancora il più spiccato senso dell'onestà, della purezza di intendimento, dell'amore per la propria terra, nobile sentimento che viene condensato in una telegrafica parola, PATRIA. Valori umani che in questo tempo sembrano irrimediabilmente perduti. Cinquant'anni di Penna Nera, nozze d'oro quindi in casa varesotta, anniversario che la nostra Sezione si appresta a celebrare degnamente, dignitosamente come è sempre stato suo stile. Sarà ancora una volta la dimostrazione, per coloro che ci osserveranno, che verrà rispettato il valore dell'Essere più che Apparire e chissà che se fra quei nostri osservatori non ci siano anche dei giovani di sana mentalità che a lor volta per un irresistibile desiderio sentano il tacito richiamo alla vita del monte, fonte battesimale dell'alpino, che quando ritorna al piano vien giù sapendo di dover operare come uomo e non pecora matta. Mi sia così concesso sognare lo svolgersi della celebrazione delle nozze d'oro come un segno di maturità spirituale e di elevazione e di trovarvi in essa la singolare virtù educativa per una futura alpinità sogno in cui è consentito operare senza alcun rancore, con gioia nell'esprimersi nel donare senza egoismo di sorta. Sogno che abbia in sé l'augurio per l'inizio di una realtà sezionale ancor più bella e feconda nel bene e nell'unità che nel passato.

E la nostra Sezione ne è ben degna.

FLASH DI VITA ASSOCIATIVA

Il dopoguerra

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI VARESE



24 APRILE 1949

1949 - La cartolina-ricordo del Raduno di Varese.



1949 - Raduno di Varese. Sarti e Massaris... motorizzati.



1956 - Foto di Gruppo. Si riconoscono il Presidente Sorbaro-Sindaci, il Segretario Insalaco, Pà Togn, Massaris, il T. Col. Mangiagalli altro Presidente Sezionale, Romanò, Raimondi.



1949 - Raduno di Varese - La sfilata in piazza Monte Grappa.



1958 - Pà Togn durante una cerimonia.



1959 - Il « Drappello dei Cacciatori delle Alpi » costituito per ricordare il Centenario « Garibaldino ».



1970 - Gemellaggio tra la nostra Sezione e la Sezione del Brasile a São Paolo 25 luglio 1970.



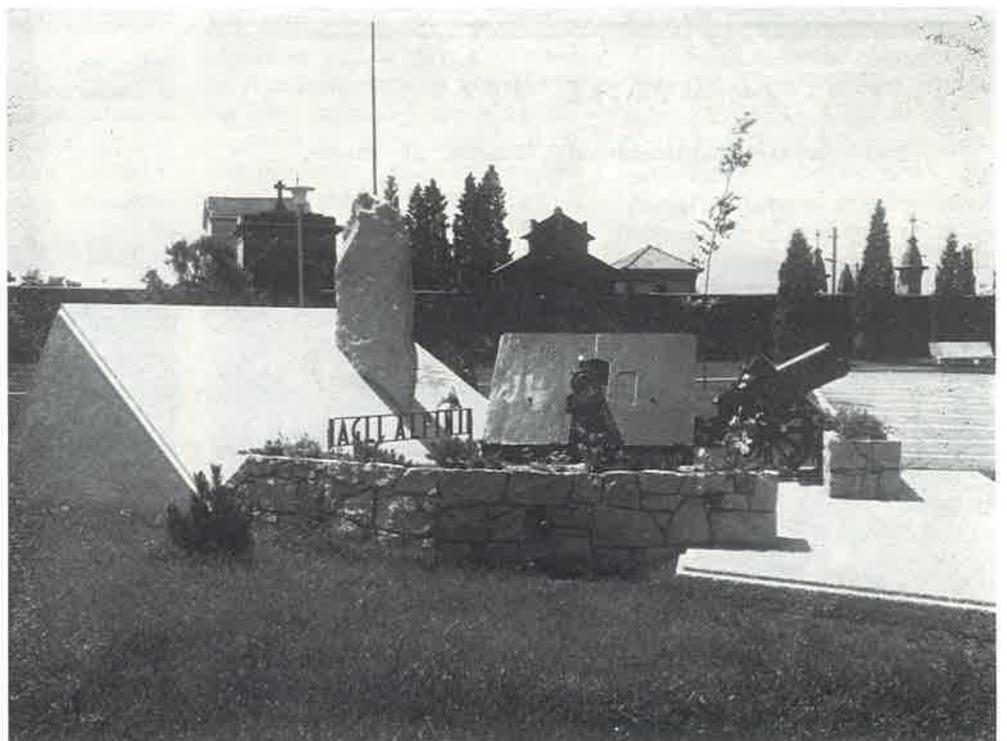
1970 - Il Monumento della Madonnina degli Alpini eretto dal Gruppo di Cardano al Campo.



1971 - La vetrata offerta dal Gruppo di Gallarate alla Chiesa di Val Digon in memoria dei Caduti di « Cima Vallona » nel 40° di fondazione del Gruppo.



1972 - Scompare una delle più belle figure di Alpino. Il generale G. Luigi Lovatelli.

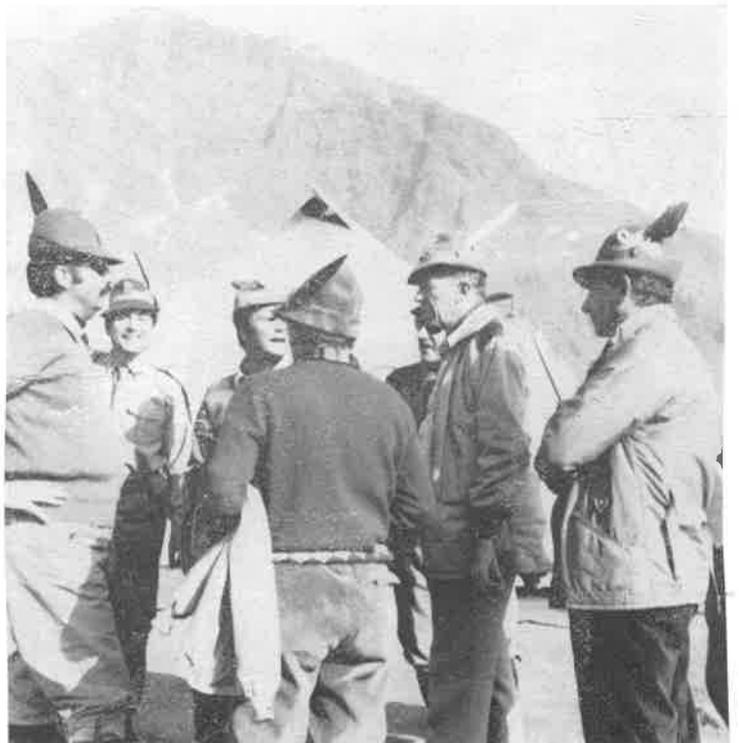


1972 - Si inaugura il Monumento agli Alpini di Vedano Olona.

1972 - Inaugurato il Monumento all'Alpino di Tradate, dono del Vice Presidente Sezionale Serajevo Albisetti. La riproduzione del Monumento rappresenta il Trofeo dedicato a «Dorligo Albisetti» M. Argento alla memoria Caduto in Russia, fratello del donatore.



1972 - Il Coro «Penna Nera» del Gruppo di Gallarate viene ricevuto da S.S. il Papa Paolo VI e tiene un concerto in Vaticano.



1972 - Nella ricorrenza del 1° Centenario di fondazione viene svolta la manovra «Monteneve» a Vipiteno cui partecipano diversi soci.



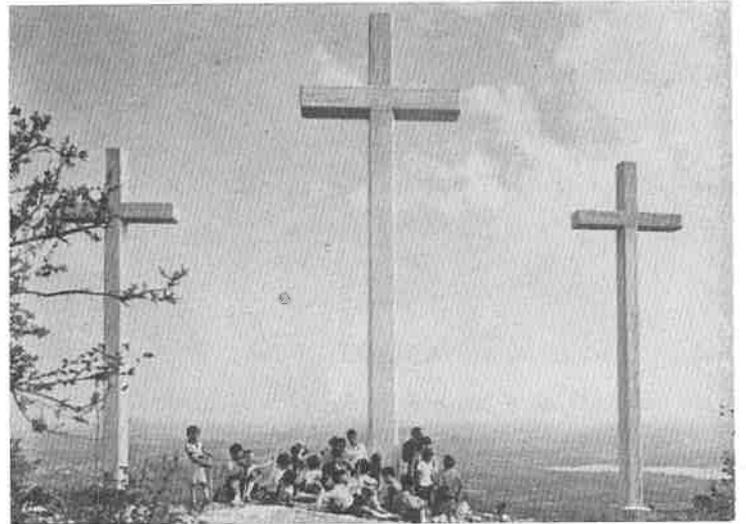
1973 - Scompare il Presidente Sez. Ing. Franco Mazzucchelli.



1973 - A Varese viene effettuato un grande Raduno Interregionale.



1973 - Il Gruppo di Gallarate celebra il 15° della «Madonna delle Penne Mozze» sul Colle di Crenna, opera inaugurata nel 1958 con un Raduno Alpino.



1975 - Viene disputata la marcia non competitiva Varese-Trè Cruset-Varese alla sua seconda edizione.



1974 - Il Coro «Penna Nera» del Gruppo di Gallarate, tiene un concerto al Quirinale, alla presenza del Presidente della Repubblica.



1975 - Il Gruppo di Travedona-Monate inaugura il Monumento al «Cristo degli Alpini».



1975 - Guglielmo Montorfano del Gruppo di Tradate vince il Campionato Nazionale di Tiro a Segno a Forlì.

1976 - Dal «*Fronte del Friuli*»

ONORIAMO E RICORDIAMO
I MORTI.....



.....MA PENSIAMO ANCHE
AI VIVI!



A CURA DELLA SEZIONE A.N.A. DI VARESE



1976 - Il Cantiere di lavoro n. 9 a Cavazzo Carnico che vide alternarsi oltre 1.000 volontari dal 13 giugno al 15 settembre.

1976 - Pagina della «Relazione sul Cantiere n. 9» di Cavazzo Carnico.



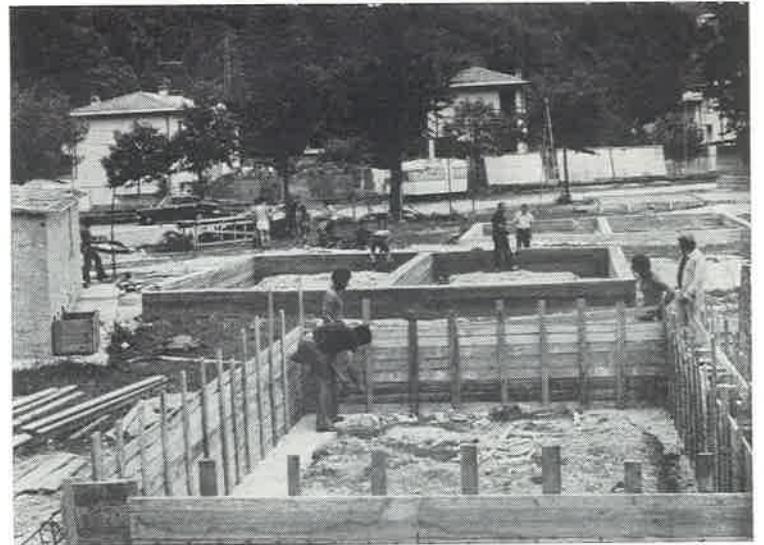
1976 - La cartolina edita dalla Sede Nazionale A.N.A. a ricordo dei Cantieri di lavoro in Friuli.



1976 - Il tragico aspetto di Cavazzo Carnico colpito dal terremoto del 6 maggio.



1976 - Fervono i lavori.



1976 - Si approntano i basamenti dei prefabbricati.



1976 - Sono arrivati quelli del secondo turno.



1976 - Chi parte... chi arriva.

RADICE MARINO

O R O L O G E R I A
BIGIOTTERIA (Produzione propria)

CONCESSIONARIO

SEIKO - VEGLIA - KIENZLE

Sconto agli Alpini

Via T. Grossi, 4

SARONNO

la bottega delle carni

MACELLERIA - SALUMERIA
di GIUSEPPE ANNONI

Macellazione propria carni di l' scelta

Via Isonzo, 2 - Telefono (0331) 842.506

21049 TRADATE (Varese)

il bar dei giovani

di PAOLO MAZZONI

Latteria - Bar - Gelateria
con produzione propria anche invernale

Via Vittorio Veneto, 18 - Telefono (0331) 849.838

21049 ABBIAATE GUAZZONE - TRADATE



Renault 350 TR, il protagonista di oggi, e il partner Renault del 1960.

Camion Renault.

Un'esperienza che ha 73 anni.

CICOGNANI VEICOLI INDUSTRIALI S.p.A.

Concessionario Provincia di Varese
RENAULT - Veicoli Industriali

TRADATE (VA) - Tel. (0331) 843387

RENAULT
I bisonti della strada **Veicoli Industriali**



BANCO LARIANO

**Una solida realtà
presente in Lombardia**



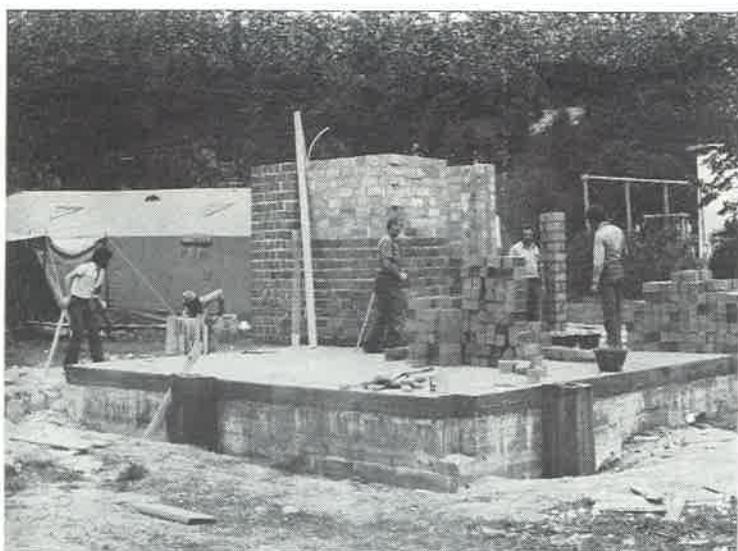
1976 - Il campanile della chiesetta di Cesclan, frazione di Cavazzo Carnico.



1976 - Attività al Cantiere.



1976 - L'infaticabile «Dumper» in azione.



1976 - La «Baita» del Gruppo di Gallarate prende forma.



1976 - Il «Villaggio Varese» al Burielit, dono degli alpini e amici varesini.



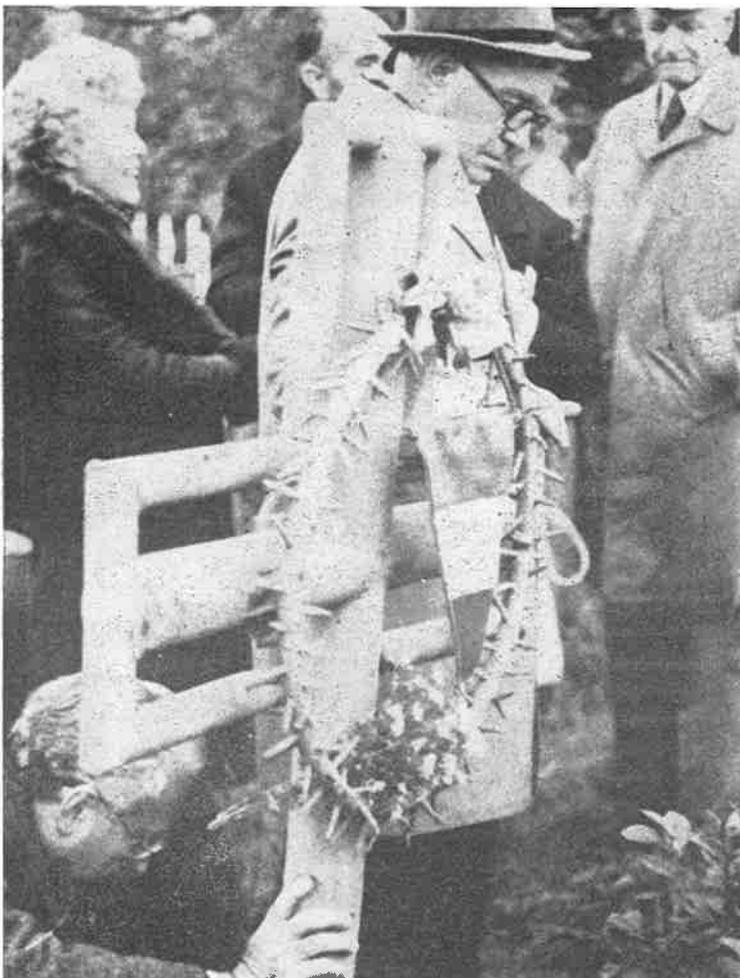
1977 - Cerimonia di consegna delle medaglie e dei diplomi ai volontari del Cantiere n. 9 - Villa Ponti - Varese.



1977 - Per l'aiuto alle popolazioni terremotate del Friuli, la Famiglia Bosina di Varese assegna alla Sezione il premio « Girometta d'oro ».



1977 - Scompare uno dei Soci Fondatori della Sezione, il popolare «umbrelatt» Nino Alesina, per parecchi anni Capogruppo di Varese.



1977 - Il Vice Presidente Sezionale Serajevo Albisetti visita un Cimitero di Guerra, forse l'unico rimasto, in Russia e porta con sè un'urna contenente la terra del luogo.

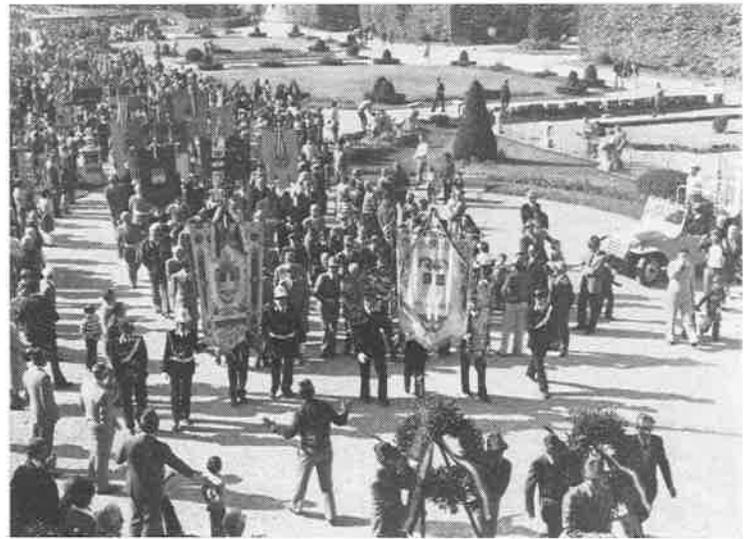


1977 - Inaugurazione del Monumento alle «Penne Nere» eretto dal Gruppo di Castellanza.

1978 - Il grande Raduno di Varese



1978 - L'imponente ammassamento.



1978 - Inizia la sfilata.



1978 - S.E. il Sig. Prefetto appone la medaglia d'Oro al Merito Civile, concessa all'A.N.A. per l'intervento in Friuli.



1978 - L'oratore ufficiale avv. Giuseppe Prisco.



1978 - Onori ai Caduti.



1978 - Ricevimento in Comune delle Autorità.

1978.... La nuova Sede



1978 - Il rinnovato salone col bellissimo camino.



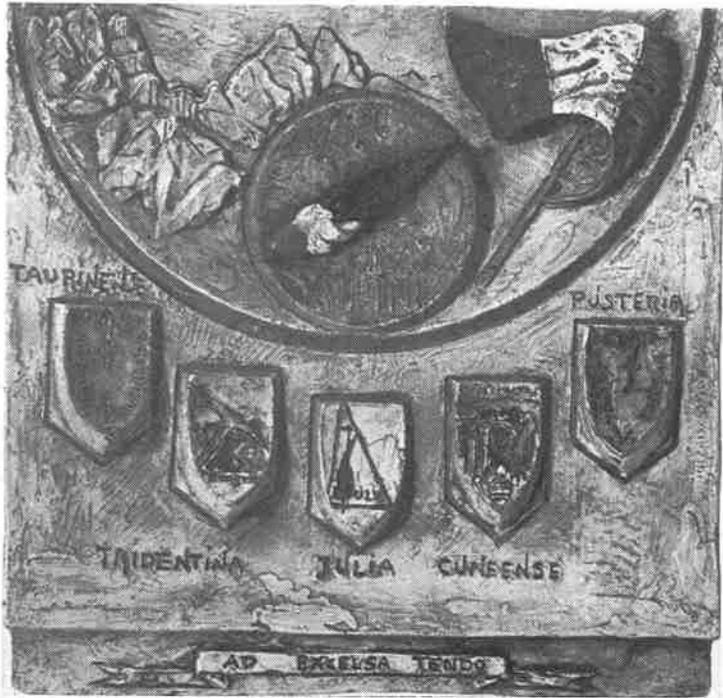
1978 - Tradizionale « taglio del nastro » della sede di S. Ecc. il Prefetto e del Sindaco.



1978 - Un angolo del salone con i ritratti di « Pà Togn » e del Generale Perrucchetti.



1979 - Lo scoprimento della Targa in memoria dei donatori.



1979 - Il «bassorilievo» offerto dal Gruppo di Busto Arsizio alla Chiesetta di S. Croce alla Boschessa, Sacrario dei Caduti.



1980 - La «Giornata del Ricordo» a Busto Arsizio, accanto al Monumento «All'Alpino».



1980 - Il Presidente Nazionale Bertagnolli consegna il Trofeo «Dorligo Albisetti», donato da Serajevo Albisetti al termine della gara svoltasi in Argentina.



1980 - La «Settimana Alpina» indetta al «Campo dei Fiori» dal Gruppo di Varese.



1981 - Il Presidente legge la Relazione morale nel corso della Assemblea Annuale.



1981 - La prima edizione del «Premio Pà Togn» dedicato alla memoria del Cappellano Don Antonio Riboni. Il premio viene consegnato al Capogruppo di Viggù, Molina, per quanto svolto dal Gruppo stesso.

Per non dimenticare



A Saronno 4 marzo 1972 cerimonia per il rimpatrio delle Salme di Caduti dall'Africa Orientale.



Cerimonia al Monumento ai Caduti di Gazzada.



«Onori ai Caduti» al Monumento di Castellanza.



La «Campana ai Caduti di tutte le guerre» offerta alla chiesetta della Madonnina del Lago dal gruppo di Azzate.



Cerimonia a Cividale del Friuli alla lapide dedicata alla M. O. Gian Luigi Zucchi.



Offerta dell'olio alla Lampada votiva della «Madonnina del Don» di Mestre da parte del gruppo di Caronno Pertusella.

Le adunate nazionali

1. ORTIGARA	5 - 7 settembre	1920
2. CORTINA	3 - 11 settembre	1921
3. TRENTO	3 - 6 settembre	1922
4. AOSTA	2 - 9 settembre	1923
5. PASSO TONALE	31 ag. - 31 settem.	1924
6. UDINE	23 - 29 agosto	1925
7. CONTRIN	29 ag. - 5 settem.	1926
8. PIEVE CADORE	30 ag. - 5 settem.	1927
9. TORINO	2 - 9 settembre	1928
10. ROMA	6 - 8 aprile	1929
11. TRIESTE	13 - 15 aprile	1930
12. GENOVA	20 aprile	1931
13. NAPOLI	16 - 18 aprile	1932
14. BOLOGNA	8 - 9 aprile	1933
15. ROMA	15 - 16 aprile	1934

16. TRIPOLI	20 - 21 marzo	1935
17. NAPOLI	12 - 14 settembre	1936
18. FIRENZE	10 - 12 aprile	1937
19. TRENTO	23 - 24 aprile	1938
20. TRIESTE	15 - 17 aprile	1939
21. TORINO	1 - 3 giugno	1940
22. BASSANO	3 - 4 ottobre	1948
23. BOLZANO	1 - 3 ottobre	1949
24. GORIZIA	21 - 23 aprile	1951
25. GENOVA	26 - 28 aprile	1952
26. CORTINA	12 - 13 settembre	1953
27. ROMA	19 - 21 marzo	1954
28. TRIESTE	23 - 25 aprile	1955
29. NAPOLI	17 - 19 marzo	1956
30. FIRENZE	2 - 4 marzo	1957
31. TRENTO	15 - 17 marzo	1958
32. MILANO	2 - 4 maggio	1959
33. VENEZIA	19 - 21 marzo	1960
34. TORINO	13 - 15 maggio	1961
35. BERGAMO	17 - 19 marzo	1962
36. GENOVA	16 - 18 marzo	1963
37. VERONA	2 - 4 maggio	1964
38. TRIESTE	22 - 24 maggio	1965
39. LA SPEZIA	23 - 25 aprile	1966
40. TREVISO	29 apr. - 1 maggio	1967
41. ROMA	16 - 19 marzo	1968
42. BOLOGNA	25 - 27 aprile	1969
43. BRESCIA	1 - 3 maggio	1970
44. CUNEO	1 - 2 maggio	1971
45. MILANO	11 - 14 maggio	1972
46. NAPOLI	28 - 30 aprile	1973
47. UDINE	4 - 6 maggio	1974
48. FIRENZE	15 - 17 marzo	1975
49. PADOVA	19 - 21 marzo	1976
50. TORINO	14 - 15 maggio	1977
51. MODENA	13 - 14 maggio	1978
52. ROMA	19 - 20 maggio	1979
53. GENOVA	3 - 4 maggio	1980
54. VERONA	9 - 10 maggio	1981

— a Roma	5 volte
— Torino	4 volte
— Trieste	4 volte
— Napoli	4 volte
— Genova	4 volte
— Firenze	3 volte
— Trento	3 volte
— 2 volte a Cortina, Milano, Bologna, Udine e Verona	



1933 - La copertina della Tessera Adunata della 14ª Adunata Nazionale di Bologna.

Non vennero effettuate negli anni dal 1941 al 1947 e nell'anno 1950.

Stampa di casa nostra

Stampa alpina, espressione di quegli scrittori di casa nostra, che con limpido spirito e talvolta nobiltà di forma esprimono il divino spozalizio tra l'Alpe ed Alpini, che dicono in umiltà la grande solidarietà che questi provano per tutte le genti, scrittori che attraverso i loro ricordi di guerre passate diventano operatori di pace proiettata nel futuro, gente che non dimenticano i loro Morti per aiutare a dare una vita migliore ai Vivi. Sentimenti questi che son facili da scrivere perché non son altro il modo di vivere nel quale giganteggia l'Alpino. Giornali editi in casa nostra che siete palestra per colui che non è il professionista della penna intrisa nell'inchiostro, pagine in bianco e nero ospitante l'espressione talvolta anche dell'illetterato, ma pur sempre poetica a loro insaputa, gente che inquadrano le loro espressioni con slancio di fede, con senso d'arte, talvolta con incontrollata passionalità non sempre fedele ai rigidi canoni della sintassi. Gente però che a nessuno meglio di loro si adatta quanto ebbe a dire frate Cristoforo al laico sagrestano accogliendo nel Convento di Pescarenico gli sposi ancora promessi, nella scompigliata notte della loro fuga. « Omnia munda mundis ». Ogni cosa è pura per i puri. Ed ogni scritto sui fogli della nostra stampa alpina è cosa bella, anche se modesta nello stile tipografico e nella grafia letterata. Tutto quanto viene espresso attraverso la stampa alpina ufficiale e in particolare sulla stampa alpina di casa nostra, sezione o gruppo, è cosa alta e degna, quanto è degno lo spirito che la contempla. Talvolta può apparire cosa modesta come è modesto quel fiore viola che nasce nascostamente ai primi tepori primaverili che fanno verde il prato. Ma per colui che è e resta un impenitente idealista, come di quel fiore, nella stampa alpina della sua Sezione o del suo Gruppo, ogni qualvolta aprirà l'animo suo nel comprenderla vi ritroverà il profumo del buon pane casalingo, i toni accesi dei fiori di montagna, la limpidezza delle polle sorgenti sotto limpidi cieli, lo slancio delle croce dolomitiche. E lo scrittore per Giornali di casa alpina al di fuori ed al di sopra dei suoi affanni quotidiani, delle sue talvolta amare contese, nella stampa alpina troverà, se saprà essere degno, una oasi di bellezza, dove è ancora consentito esprimersi senza odio, dove ancora si può sognare senza tristezza, amare senza egoismo. Là dove, in tanta purezza di spirito ci si può esprimere per un magistero d'oggi improntato all'azione del domani.

Alpini con due penne da Lovatelli a Cenci

(S.) Fa parte dell'organico della nostra Sezione un gruppo di Alpini delle due penne, quella ficcata sul cappello e quella, di altra natura, manovrata fra i polpastrelli delle dita, per mettere il blu sul bianco. Parecchi i giornalisti, i saggisti, i pubblicitari. Non mancano gli autori, a cominciare dal carissimo Gianluigi Lovatelli, che ha dato alle stampe un libro sugli sbarchi che hanno fatto epoca nella storia militare e l'originale e succoso volume « Noi della Penna Nera ». Fra i poeti che dopo tanto tempo si son decisi a far prendere aria e sole alle loro composizioni riposte per anni ed anni nel cassetto, ci piace ricordare Nelson Cenci, autore delle fresche rime di « Pensieri d'autunno » ed ora, quasi in coincidenza del nostro Cinquantenario, del volume dal titolo semplice e significativo « Ritorno », edito da Rizzoli.

« Mi premono nel cuore i ricordi », « andar con l'animo al passato », « qua cosa v'è dentro nell'animo mio, qualche cosa che pesa, che affanna il mio cuore. Son forse i ricordi del tempo passato... » questi attacchi di alcune sue poesie nel suo libro si trasformano da vagante rovello in uno sfogo-testimonianza centrato sulle vicende dolorose della 55ª compagnia del « Vestone » del 6° della « Tridentina », una delle tante, troppe unità

lacerate in Russia nel corso della ritirata del remoto inverno 1942-1943. Il ritorno è come un moto di risacca dove l'impeto delle sequenze drammatiche traspare come attraverso un velo leggero.

Lo stile umanissimo dello scrittore fa dissolvere la propria persona riuscendo ad immedesimare il lettore nella svariata gamma delle situazioni d'ogni giorno, d'ogni ora di tutti quei soldati respiranti l'acre aria del sacrificio (sacrificio di cui egli è stato protagonista e vittima). E' passato tanto tempo dalla stagione in cui l'emérito uomo di scienza era un matricolino volontario nel Reparto Alpini Universitari e poi il sottotenente e tenente della « Tridentina » che per miracolo non chiude la sua giovane vita come « Penna Mozza », ma la vena di serenità e di generosità è rimasta sempre viva in lui, che si è prodigato per i sofferenti, per i giovani, per tener uniti i superstiti della guerra, e ora, dopo una serqua di anni, ubbidisce con molta discrezione al dovere morale di non far cadere nello squallore della dimenticanza le dedizioni senza limite di quegli Alpini.

Lo scritto dell'amico Nelson Cenci ci rende consapevoli e convinti che per discendere nell'intimo di noi stessi, bisogna prima di tutto elevarsi.

LA STAMPA SEZIONALE



Penne Nere

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - SEZIONE DI VARESE

Direzione: VIA MEDAGLIE D'ORO 7

PASQUA 1959



La campana ci chiama a raccolta

IL PRESIDENTE AI SUOI ALPINI

Alpini varesini.
In occasione della Pasqua, il presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, Carlo Neri, si è recato a Varese per incontrare i suoi alpini. Il presidente è stato accolto con grande entusiasmo e ha trascorso una giornata molto fruttuosa. Ha parlato con i giovani alpini e ha ascoltato le loro preoccupazioni. Ha anche partecipato a una gita in montagna e ha visto di vicino le belle vedute della zona. Il presidente ha espresso il suo orgoglio per il lavoro svolto dai suoi alpini e ha augurato loro una buona Pasqua. Ha anche parlato della situazione dell'Associazione Nazionale Alpini e ha chiesto il loro sostegno e la loro collaborazione. Ha anche parlato della sua esperienza di presidente e ha dato alcuni consigli ai giovani alpini. Ha anche parlato della sua vita personale e ha raccontato alcune aneddoti della sua vita. Ha anche parlato della sua famiglia e ha detto che è molto orgoglioso di essere il padre di un alpino. Ha anche parlato della sua passione per la montagna e ha detto che è una passione che lo ha accompagnato tutta la vita. Ha anche parlato della sua passione per la scrittura e ha detto che è una passione che lo ha aiutato a esprimere i suoi sentimenti e le sue idee. Ha anche parlato della sua passione per la musica e ha detto che è una passione che lo ha aiutato a dimenticare i suoi problemi e a godersi la vita. Ha anche parlato della sua passione per la fotografia e ha detto che è una passione che lo ha aiutato a catturare i momenti più belli della sua vita. Ha anche parlato della sua passione per la lettura e ha detto che è una passione che lo ha aiutato a conoscere il mondo e a migliorare se stesso. Ha anche parlato della sua passione per la vita e ha detto che è una passione che lo ha aiutato a vivere ogni giorno con gioia e serenità. Ha anche parlato della sua passione per la famiglia e ha detto che è una passione che lo ha aiutato a trovare il senso della vita e a realizzare i suoi sogni. Ha anche parlato della sua passione per la patria e ha detto che è una passione che lo ha aiutato a difendere i suoi valori e a costruire un futuro migliore per tutti. Ha anche parlato della sua passione per la libertà e ha detto che è una passione che lo ha aiutato a lottare contro l'oppressione e a difendere i diritti di tutti. Ha anche parlato della sua passione per la giustizia e ha detto che è una passione che lo ha aiutato a combattere per un mondo più equo e più giusto. Ha anche parlato della sua passione per la pace e ha detto che è una passione che lo ha aiutato a costruire un mondo migliore e a vivere in armonia con tutti. Ha anche parlato della sua passione per la vita e ha detto che è una passione che lo ha aiutato a vivere ogni giorno con gioia e serenità. Ha anche parlato della sua passione per la famiglia e ha detto che è una passione che lo ha aiutato a trovare il senso della vita e a realizzare i suoi sogni. Ha anche parlato della sua passione per la patria e ha detto che è una passione che lo ha aiutato a difendere i suoi valori e a costruire un futuro migliore per tutti. Ha anche parlato della sua passione per la libertà e ha detto che è una passione che lo ha aiutato a lottare contro l'oppressione e a difendere i diritti di tutti. Ha anche parlato della sua passione per la giustizia e ha detto che è una passione che lo ha aiutato a combattere per un mondo più equo e più giusto. Ha anche parlato della sua passione per la pace e ha detto che è una passione che lo ha aiutato a costruire un mondo migliore e a vivere in armonia con tutti. Ha anche parlato della sua passione per la vita e ha detto che è una passione che lo ha aiutato a vivere ogni giorno con gioia e serenità.



ALPINI DELL'INTRA, E DEL "MORBEGNO" «Papà Martin» vi saluta

«Papà Martin» vi saluta
«CAMELLO»
«CAMELLO»

ALPINI - ATUNETA
na 20 maggio
1959
Colpi d'obbiettivo sulla Roma Alpina

Buona Pasqua!
ci augura il cappellano

Perché la tradizione non si spenga

Non sono affatto un bene immobile. Le vicende della nostra generazione hanno trasformato la nostra vita in un tempestivo piuttosto turbinoso, ed ho avuto agio di valutare in India sulle prealpi himalayane, la serenità dei rapporti affettivi fra gli anziani ed i «baccià», i piccoli ed i giovani, ed il contrappunto di apprezzamento verso i «babu», i «veci». Così i montanari nostrani ignorano il conflitto fra le generazioni, per adottare la confluenza delle stesse nel grande fiume della tradizione limpidamente omogenea. La montagna è per i giovani e quelli che lo sono stati la fidanzata e la madre, ma anche la maestra rigidissima tutt'altro che permissiva, foggia gli uomini inleri, non quelli a sette ottavi, di tempra salda, non di pasta frolla surgelata per essere gabbata come fibra tenace. I suoi figli sono analfabeti in fatto di gelosia di invidia in direzione reciproca. Non ci sono da spartire privilegi, agevolazioni, aree di prestigio, ambizioni redditizie, occasioni di intralazzo. Al posto di benefici li gratifica qualche cosa che fa rima, ma è di natura opposta ai sacrifici. Il padre si mette a fianco del figlio per

abituarlo presto, prestissimo anzi, a diventare come lui, ed è lietissimo se riesca a diventare migliore di lui, in quanto la visione non è personale, e tutto ciò che è personale è parzialmente frutto di una mascheratura, ma familiare in senso domestico e comunitario. Non disdegnammo di chiamarci tribù. Il figlio non vede il padre come un ostacolo alla sua marcia sul sentiero della vita, causa di ferite che attestano la legge dell'Alpe con voce dura, ma come l'amico che non sa essere che superficialmente serio per mimetizzare la sua trepidazione prima, la sua soddisfazione poi. Nei momenti di effusione, si verifica addirittura lo scambio delle parti, perché l'alpino è un tenero fanciullo, e come tale sincero e puro e generoso. Del resto i tratti caratteriali sono comuni: serietà senza iattanza nel fare quello che deve essere fondamentalmente fatto, senza colpi di lesina nell'impegno e nel rischio, e ricchezza di buon senso come lancetta d'orientamento, come bilancia di comportamento, che genera spirito realistico, pratico, che consente di cavalcare con semplicità la tigre de-

gli eventi come se fosse un mulletto, e di prendere a gabbo tutto ciò che è pleonastico, bombastico, pieno di vuotaggine. Di qui l'allergia per certe frasi come «la forma è più sostanza della sostanza» e le ipocrisie del «parere non essere». Seguite i «veci» ed i «bocia» quando cantano, quando sfottono: lo spirito spogliato degli elementi anfratici è di identica gemellare natura, come la vena goliardica irridente ed irridescente, sempre fresco.

Per questo il volontarismo come espressione di selezione nel servizio dei modi di servire la Patria e la società in occasione del servizio di leva, è la molla più idonea a realizzare globalmente le aspirazioni dei giovani che «vogliono» essere arruolati nei reparti di montagna, in quanto sentono la vocazione, lievitati da una preparazione ideale ed anche tecnica. E' uno strumento che consente di vivere la vita militare in modo coerente al loro temperamento ed ambiente, che non provoca quello stacco psicologico doloroso, che in fin fine è fonte di soddisfazione per loro, per i loro reparti, per le Forze Armate in quanto acquistano

soggetti che garantiscono una piena efficienza, un attaccamento contro la disaffezione e talvolta anche la repulsione contro la «naja». Chi serve lungo una via scelta si sente da una parte più libero, dall'altra più impegnato a dare tutto e si trova in una posizione ben diversa se non antitetica nei confronti di chi è un numero di codice convenzionale pescato casualmente da un «computer», che lo fa sentire un robot.

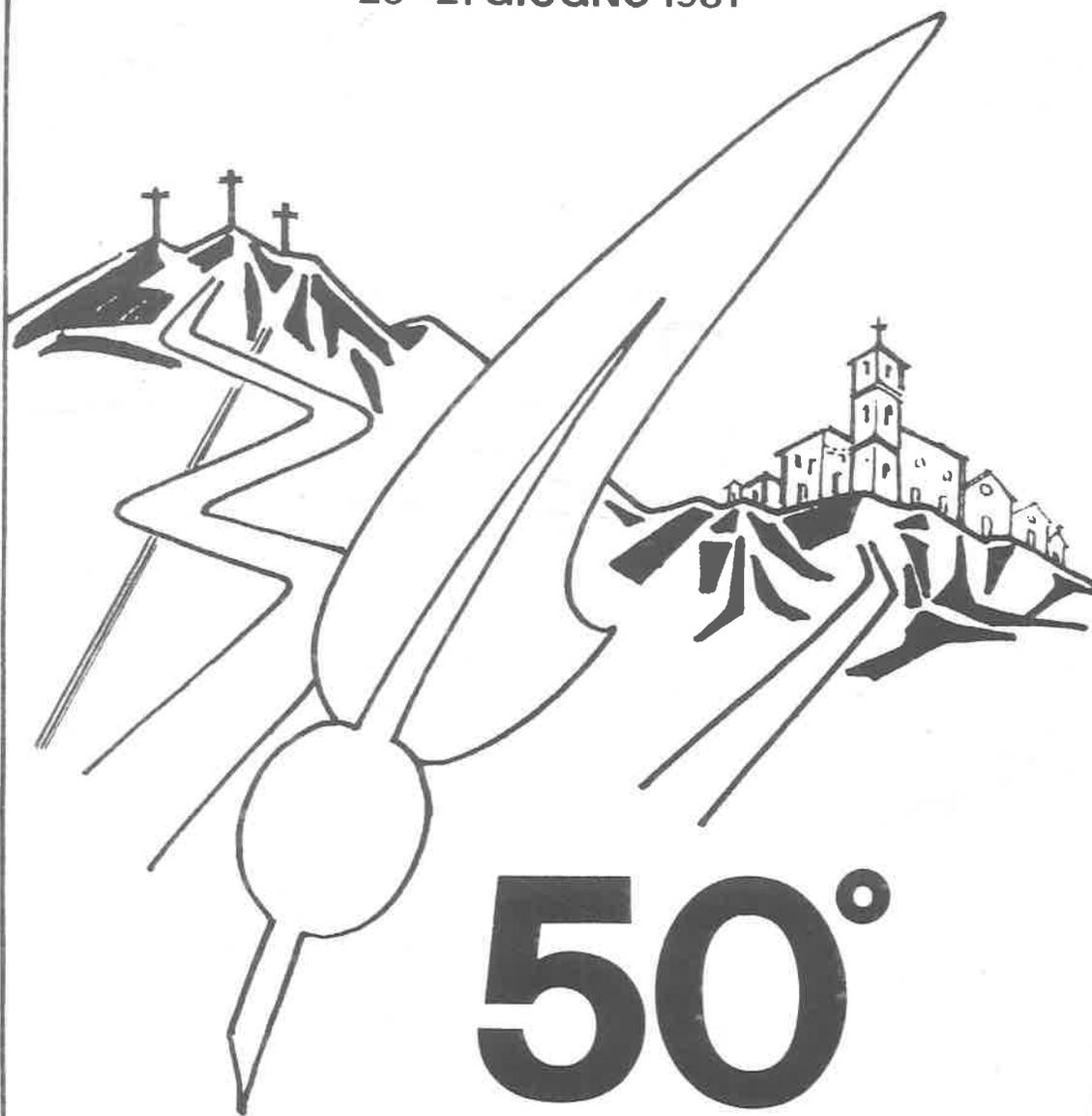
In concreta sintesi, l'arruolamento negli Alpini concesso a chi vuole portare la penna è un fattore moltiplicatore e perfezionatore del prodigio umano della sana nostra tradizione. E' un modo per mettere sotto braccio le diverse generazioni come stimolo all'armonia civica di cui l'Italia ha tantissimo bisogno, per soddisfare le aspirazioni di molti giovani come messaggeri di speranza prima, come costruttori dell'effettivo rinnovamento poi. Incoraggiare i giovani ai comportamenti generosi si risolve in incoraggiamento al bene per tutta la Nazione, nei tempi di crisi morale, specialmente.

Sandro Sorbaro-Sindaci



Vetrata offerta dal Gruppo di Gallarate alla chiesetta di Val Digon in memoria dei Caduti di Cima Vallona
Scultore Gianni Cassani

20-21 GIUGNO 1981

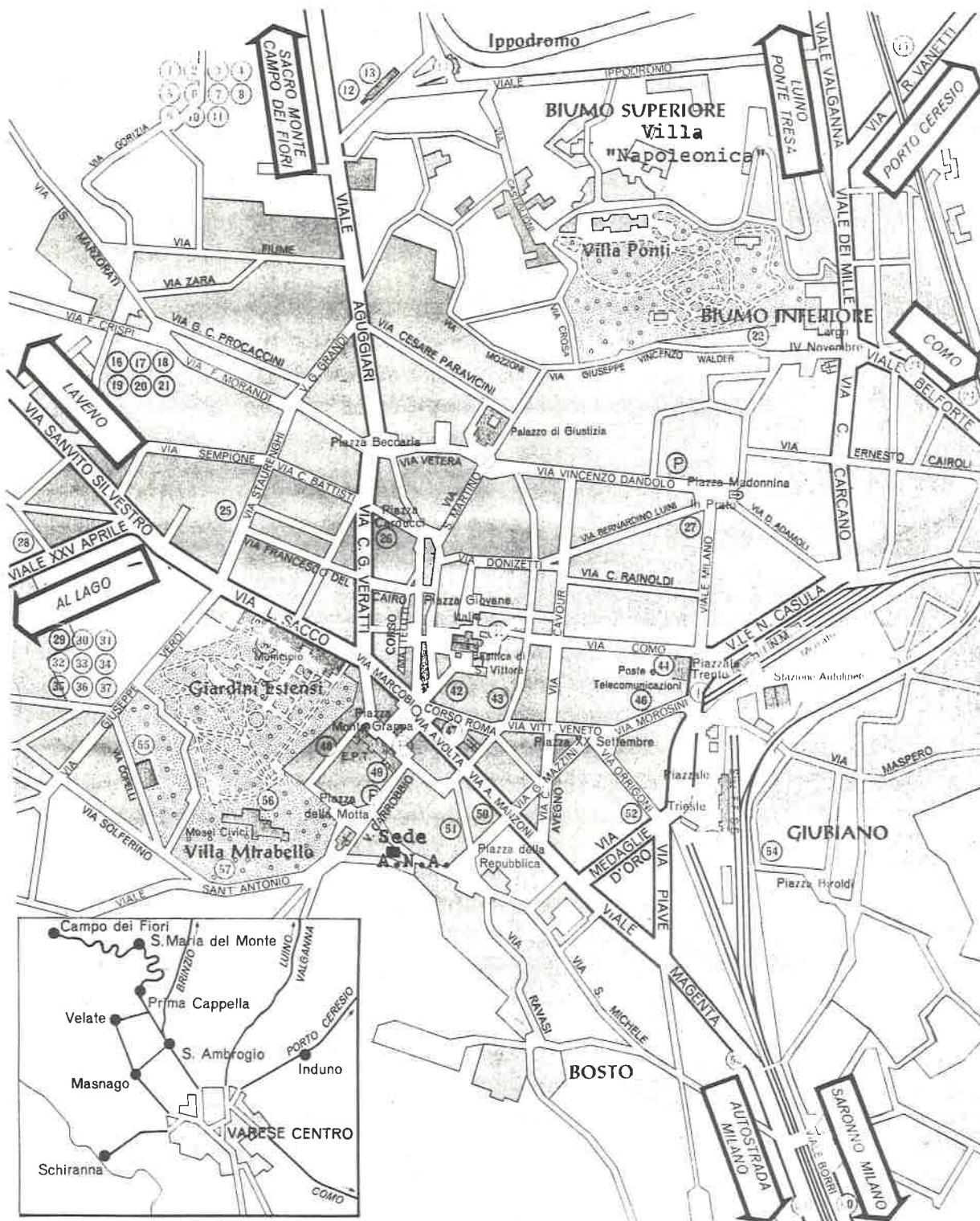


50°

A. N. A. DI FONDAZIONE
1931~1981

SEZIONE DI VARESE

La medaglia ricordo del 50°



BIUMO SUPERIORE - Villa « Napoleonica »

— Venerdì 19 giugno - Concerto di Cori Alpini.

VARESE CENTRO

- Da lunedì 15 a domenica 21 giugno - mostra delle vetrine « alpine »;
- Sabato 20 e domenica 21 giugno - Mostra-mercato « Varese in fiore »;
- Sabato 20 - Concerto ed esibizione di Fanfare Alpine;
- Domenica 21 - Raduno Interregionale Alpini.
- Lunedì 22 - Presentazione del volume « RITORNO » al Collegio « De Filippi » in Via Brambilla.

PARCO « ZANZI » alla SCHIRANNA (Lago di Varese).

- Sabato 20 e domenica 21 giugno - Festa Alpina con grigliate, cucina rustica, banchi gastronomici ed enologici.

il programma della manifestazione

15 - 22 GIUGNO 1981

Da lunedì 15 a domenica 21 giugno

Mostra delle vetrine in collaborazione con l'Associazione Commercianti e con l'Associazione « Centro Storico » Varese.

Venerdì 19 giugno - ore 21,00

Concerto di CORI ALPINI nel salone della « Villa Napoleonica » in Biumo Superiore gentilmente concessa dalla Camera di Commercio, con la partecipazione dei cori:

— « PENNA NERA » dell'A.N.A. Gallarate;

— « MONTE ROSA » dell'A.N.A. Busto Arsizio.

Sabato 20 giugno - pomeriggio e/o sera

Concerto ed esibizione della BANDA « La Baldoria » del Gruppo di Busto Arsizio in Piazza Podestà.

Sabato 20 e domenica 21 giugno

Nel Chiostro di S. Antonino (Corso Matteotti) mostra « VARESE IN FIORE » - mostra-mercato di piante e fiori in collaborazione con l'Orticola Varesina e l'Ass. dei Fioristi - banchi gastronomici ed enologici in collaborazione con « I MONELLI DELLA MOTTA ».

Al « Parco Zanzi » alla Schiranna, gentilmente concesso dall'Azienda di Soggiorno, **grande « FESTA ALPINA »** con grigliate, cucina rustica, degustazione vini.

Domenica 21 giugno

RADUNO INTERREGIONALE ALPINO

Concentramento in P.zza della Repubblica - omaggio al Monumento dei Caduti - sfilata per le vie cittadine - S. Messa « al campo » ai Giardini Estensi gentilmente concessi dal Comune.

RANCIO ALPINO al Parco Zanzi alla Schiranna - inaugurazione di una Via o Piazza al Corpo degli Alpini e continuazione della « FESTA ALPINA ».

Lunedì 22 giugno

Alle ore 21 - Salone del Collegio « De Filippi » in Via Brambilla.

A chiusura delle manifestazioni del 50°, presentazione del volume « RITORNO » di Nelson Cenci con l'intervento dell'Autore e degli scrittori Alpini Giulio Bedeschi, Giuseppe Prisco, Mario Rigoni Stern, Egisto Corradi, Sandro Sorbaro Sindaci, Felice Filippin, Berto Minozzi e con la partecipazione del Coro « Campo dei Fiori » del Gruppo di Varese.

N.B. Il programma potrebbe subire delle variazioni per causa di forza maggiore.

Percorso della sfilata di Domenica 21 Giugno

P.zza della Repubblica - Via Avegno - Via V. Veneto - Corso Aldo Moro - P.zza M. Grappa - Corso Matteotti - P.zza Carducci - Via Broggi - Via Veratti - Via L. Sacco - Giardini Estensi (Municipio).

Parcheggio automezzi - Piazza mercato (stazioni autolinee).

Attrezzatura della « Festa Alpina » al Parco Zanzi alla Schiranna.

A cura dei Gruppi Alpini di Varese centro, Caronno Pertusella, Origio e del Gruppo A.V.I.S. di Venegono Superiore.

